N. 2 — Lunedì 2 Gennaio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — [redacted]TTINO — Lunedì 2 Gennaio — N. 2

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - [illegible] - Roma - Venezia
[redacted] Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Le gravi condizioni interne della Russia
secondo un eminente personaggio.
La rivoluzione imminente?

(Nostra corrispondenza).

Napoli, 31 dicembre.

L'intervista non predisposta, non cercata, ma offerta fortuitamente dal caso di un incontro, si è compiuta in piena regola, senza testimoni importuni, nella maggiore libertà di spirito e di parola sulla strada soleggiata di Posillipo.

I preliminari sono stati brevissimi, le solite frasi generiche, i soliti attacchi con cui si inizia una conversazione tra persone che non si conoscono, ed io li risparmio al lettore a cui non interesserebbero affatto.

Ma il discorso, dalle indifferenti banalità del principio, ha preso immediatamente una altra piega appena il mio gentile interlocutore mi si è fatto conoscere.

Era un principe russo. Veniva allora col figlio, ufficiale della guardia, da Pietroburgo e si recava alla sua sede per il capo d'anno.

Trovarsi a fianco di un eminente diplomatico russo, elegante e cortese parlatore, in quella intimità creata da una lieta passeggiata attraverso a un incantevole paesaggio, proprio al domani del grande avvenimento che ha segnato per la Russia una data memorabile, costituiva una fortuna eccezionale, di cui ho voluto subito profittare.

E la mia prima domanda fu la richiesta di poter fare domande. Ottenuto il più compiacente consenso che fosse dato di aspettarsi da un diplomatico, cominciai:

— Può accennarmi con qualche tratto sincero la situazione presente della Russia?

— Ma sicuro. La Russia è tutta in fermento. Il malcontento è generale; domina in tutti una persuasione profonda che si è alla vigilia di terribili avvenimenti, di avvenimenti tali che la storia della Russia non ne ha mai registrato di eguali. E, quel che è peggio, si è la sfiducia delle Autorità, le quali sentono già il potere sfuggir loro di mano e non sanno trovare il mezzo per fronteggiare gli eventi temuti.

— Ma ella crede adunque che la Russia sia alla vigilia di una vera e grande rivoluzione?

— A mio parere sì. E il pericolo viene dallo Tsar, il quale non si rende conto delle attuali condizioni e del malcontento che regna nella popolazione, che sente, fremendo di impazienza, i nuovi tempi e non può più tollerare il vecchio regime, il cadente Governo dispotico.

— E donde viene tanto malcontento?

— Anzitutto dalla guerra sciagurata che la nazione concordemente non vuole perchè la ritiene politicamente inutile ed economicamente dannosa al paese. Popolo e classi colte sono in ciò d'accordo. Questa guerra che fu regalata, per non dire imposta, allo Tsar e alla nazione dalla oligarchia dominante, è detestata. Il popolo, anche troppo catechizzato su questo punto, non vuole oltre sacrificare i suoi figli e le sue ricchezze in vista di un inutile aumento di territorio, quando già vi sono terreni sterminati non posti a coltura per mancanza di denari e di braccia. Se in Russia fosse possibile un *referendum*, la guerra sarebbe già terminata. In secondo luogo il malcontento è prodotto dalla Polizia agli ordini della oligarchia signoreggiante, e il popolo comincia a mal sopportarne il giogo arbitrario. In Russia non si può esprimere ciò che si pensa e che si sente nè a voce nè per iscritto, senza il rischio di essere imprigionati o puniti. E per tanto l'irritazione aumenta e si estende in causa delle misure istesse prese per arrestarla.

— In tali circostanze che cosa potrebbe fare lo Tsar?

— Molto di più di quanto lei può credere. Se lo Tsar si ponesse realmente alla testa del Governo, se accordasse la costituzione e lasciasse che la influenza dei liberali divenisse più forte, i maggiori pericoli sarebbero evitati insieme a una crisi violenta e sanguinosa. Diversamente egli corre il rischio di essere spazzato via; ed io temo invero che ciò avvenga, poichè lo Tsar non vede il tremendo abisso che sta aprendosi sotto i suoi piedi. Da cinquant'anni il Governo russo brancola ora a destra ora a sinistra, senza direzione e senza mèta, facendo la più sbagliata delle politiche, una politica che mentre nulla concede, non impone i suoi criteri, che vorrebbe essere energica ed è convulsa, una politica a base di ordini, di contrordini e di disordini.

— Già che ella vede tanto prossima la rivoluzione, crede che sarà una rivoluzione borghese od una rivoluzione proletaria?

— Sarà una rivoluzione alla quale parteciperanno le due classi, associate, malgrado i loro interessi opposti, in una aspirazione: la conquista delle libertà politiche e lo spodestamento della oligarchia privilegiata.

— Ma ella è di opinione che lo Tsar avrà la forza di rompere il giogo della oligarchia o preferirà sfidare il malcontento popolare senza concedere riforme efficaci?

— A questo non saprei rispondere, o, per meglio dire, ho già risposto prima quando le ho manifestato i miei timori circa l'imminente rivoluzione. Per ora il principe Mirski ha l'influenza preponderante; ma potrà egli mantenere la sua posizione contro le macchinazioni dei cortigiani? E in caso affermativo saprà egli far prendere al Sovrano quella direzione che è voluta dal popolo! L'*ukase* diretto giorni sono dallo Tsar al Senato dimostra soltanto che si cerca di allontanare il pericolo con sotterfugi e di calmare l'opinione pubblica con palliativi. Io credo però che ormai sia troppo tardi e che tali inadeguati rimedi a nulla gioveranno. E questa mia opinione è confermata dal modo ostile con cui il popolo russo ha accolto questo primo passo esitante dello Tsar sulla via delle riforme.

— E nel caso che la rivoluzione trionfasse, sarebbero i russi maturi per un regime di libertà?

— La Russia è un conglomerato di popoli tanto differenti gli uni dagli altri per razza, per indole, per livello di civiltà e di coltura che mi è impossibile di darle una risposta soddisfacente. In Russia si attribuisce la causa di questi squilibri di civiltà alla mancanza di libertà, e forse con troppo ottimismo si ritiene che la libertà sia il mezzo migliore per elevare tutto un popolo ad un alto grado di civiltà. Certo è che se l'oppressione meglio valesse della libertà alla educazione delle masse, a quest'ora il popolo russo dovrebbe insieme al turco, marciare alla testa della civiltà. D'altra parte vedo che malgrado la libertà, di cui gode l'Italia, alcune regioni italiane sono rimaste assai indietro sulla via della civiltà. Ciò dimostra una cosa sola: che la libertà non dà gli stessi frutti presso tutti i popoli.

— Ella ha accennato alle varie stirpi di popolazioni mescolate in Russia; orbene quale sarà l'atteggiamento dei diversi gruppi etnici nel caso che scoppiasse la rivoluzione?

— Chi può predire così minutamente l'avvenire? Io posso dirle le mie previsioni e nulla più. Lo stato attuale della Russia mi richiama quello della Francia nel 1786. Chi avrebbe potuto prevedere allora ciò che accadde poco dopo? E' certo che il Governo attuale sembra che abbia cercato di scontentare tutti. I polacchi pensano più che mai al risorgimento della loro patria; i finlandesi, che fino a pochi anni or sono si comportavano come sudditi fedeli, ora insorgono e manifestano spiccate tendenze separatiste; i tedeschi delle provincie baltiche male si assoggettano a perdere il privilegio di parlare il loro idioma nazionale e nel Caucaso serpeggia un fremito di rivolta. Dato un simile stato di cose, ben difficili riescono le previsioni, salvo quella che io le ho espresso fino da principio, sulla imminente eventualità di una rivoluzione generale.

— Ma non esiste un mezzo, sia pur estremo, atto a rendere la tranquillità alla Russia o ad allontanare il pericolo rivoluzionario?

— Sicuro che il mezzo esiste, a mio avviso; ma non è forse attuabile. Bisognerebbe abbattere di un sol colpo l'odierno regime, e tutto il presente sistema legislativo. Sarebbe necessario che lo Tsar accordasse la costituzione instituendo una Camera rappresentativa eletta dal popolo, concedendo tutte quelle libertà già sancite nelle leggi delle nazioni civili; la libertà e l'integrità personale, libertà di coscienza, libertà di stampa, abolizione dell'arresto arbitrario, inviolabilità del segreto epistolare, ecc., ecc.

E il mio interlocutore, un bell'uomo sessantenne dall'aspetto leale e nobilissimo, continuava nella enumerazione di tutte le generose libertà pratiche e teoriche, che dovrebbero rallegrare gli oppressi sudditi di Nicola II, e in quel momento, ben lo si scorgeva dall'espressione del suo viso, egli non tanto rispondeva a me quanto inseguiva un suo bel sogno che il sole radioso del nostro cielo meridionale faceva schiudere improvvisamente. E la realtà era dimenticata, la realtà era distante, come dimenticata e distante era la Russia mistica e nevosa.

M. F.

La convocazione della Giunta delle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20,15:

Secondo un avviso diramato ai membri della Giunta delle elezioni, la Giunta stessa è convocata in seduta pubblica, alle ore 9 dei giorni qui indicati, per discutere le seguenti elezioni contestate, salvo qualche eventuale spostamento:

30 gennaio: Castellammare di Stabia e Vico Pisano: Proclamati Aubry e Tizzoni; relatori Pozzo Marco e Bertarelli; *31 gennaio*: Sciacca e Udine: Proclamati Licata e Sollimbergo; relatori Barzilai e De Nava; *1.o febbraio*: Monza e Mantova: Proclamati [illegible]; relatori Di Scalea e Pozzo Marco; *3 febbraio*: Messina II Collegio e Roma I: Proclamati Ortolese e Mazza; relatori Barzilai e Grippo; *4 febbraio*: Alcamo e Borgo Taro: Proclamati D'Alife ed Agnesi; relatori Compans e Di Scalea; *6 febbraio*: Caulonia: Candidati Valentino Lonardo, Pala e Falsi Nicolò; *7 febbraio*: Ragusa Superiore e Saluzzo: Proclamati [illegible] e Di Saluzzo; relatori Giusso e Gallina; *8 febbraio*: Napoli VIII e Molfetta: Proclamati Ravaschieri e Larizza; relatori Ricci e Bertesi; *10 febbraio*: Messina I e Capannori: Proclamati Noè e Croce; relatori Riccio e Falconi; *11 febbraio*: Ferrara e Medicina: Proclamati Ruffoni e Rizzoni; relatori Pala e Carmine; *14 febbraio*: Catania I, Ascoli Piceno e Corato: Proclamati Auteri, Berretti e Teodoro Malcangi; relatori Mariotti e Bertarelli; *15 febbraio*: Monopoli, Montalcino e Colonia Veneta: Proclamati Samola, Pilacci e Poggi; relatori Falzi Nicolò e Grippo; *16 febbraio*: Terranova di Sicilia e Piazza Armerina: Proclamati Pasqualini, Bezelli e Cascino; relatori Falconi e Girardi; *17 febbraio*: Nocera Inferiore e Napoli I: Proclamati Guerritore e Gianturco; relatori Torrace e De Nava; *18 febbraio*: Bitonto e Savigliano: Proclamati Cabrozzi e Bertesi; relatori Riccio e Daneo; *20 febbraio*: Altamura di Foggia: Candidati Pascale e Castellini; relatori Daneo e Torrigiani; *21 febbraio*: Portomaggiore e Bronte: Proclamati Ferri Enrico e Cimino; relatori Luzzatto Riccardo e Comandini; *22 febbraio*: San Severo e Gaeta: Proclamati Masselli e Cantarano; relatori Pala e Costa; *23 febbraio*: Chiaramonte e Massa: Proclamati Mondaini e Chiesa Eugenio; relatori Giusso e De Nava; *25 febbraio*: San Nicandro Garganico e Amalfi: Proclamati Zaccagnino e Margheri; relatori Caragnari e Grippo.

Contadini che si agitano.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,15:

La *Tribuna* ha da Graffignana che la maggior parte di quei contadini invase improvvisamente le terre tenute in cultura dai signori Paparelli e Apolloni. I carabinieri riuscirono a trattenere i contadini, che, tornati in paese, si mantennero calmi.

Tale invasione fu originata dal fatto che i contadini si credono in diritto di far pascolare, far legna e seminare in detti terreni, poichè prima che passassero in cultura ai signori Paparelli ed Apolloni erano beni ex-feudali, gravati di servitù a favore dei contadini.

La beatificazione di due cappuccini.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20,5:

Oggi nella basilica vaticana ha avuto luogo la solenne beatificazione dei martiri cappuccini Agatangelo di Vendôme e Cassiano di Nantes. All'ingresso del tempio erano esposte le glorie dei due beati, e presso l'abside due stendardi che ricordavano i loro miracoli.

Dopo la lettura del decreto di beatificazione, monsignor Costantini celebrò la Messa pontificale.

Nel pomeriggio il Papa discese in San Pietro per la venerazione dei due beati. La funzione si svolse collo stesso cerimoniale delle passate funzioni; però, siccome non esistevano reliquie, al Papa, invece del reliquiario, fu offerto un calice dove erano scolpite le glorie dei due beati.

I ricevimenti ufficiali di ieri
(Per telefono alla «STAMPA»).

Al Quirinale.

Roma, 1, ore 23,35.

LE RAPPRESENTANZE DEL PARLAMENTO.

Oggi nella sala del Trono, al Quirinale, vi furono i solenni ricevimenti di Capodanno. I Sovrani, circondati dalle loro Case civili e militari, ricevettero prima i Collari dell'Annunziata, che presentarono loro caldi auguri pel nuovo anno, augurii che i Sovrani cordialmente hanno ricambiato; poi le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati.

Alle 13,15 l'Ufficio di presidenza della Camera, insieme colla Commissione dei deputati, è partito da Montecitorio in quattro landaus, scortati dai carabinieri a cavallo, e si è recato al Quirinale per gli augurii di Capodanno.

Dell'Ufficio di presidenza si sono recati al Quirinale il presidente Marcora, i vice-presidenti Gorio, Fortis, De Riseis e Torrigiani; i segretari Cirmeni, Podestà, Morandi, Pavia e Sanarelli.

Della Commissione dei deputati si sono recati: Aliberti, Colleri, Taliani, Di Scalea, Fili Astolfone. Mancavano: Carboni-Boy, Dugoni, Ferri Giacomo e Numa-Catapi.

Ecco il testo dell'indirizzo detto dal presidente della Camera onorevole Marcora all'odierno ricevimento della Deputazione della Camera al Quirinale:

«Sire! E' colla più viva soddisfazione dell'animo che in nome di tutta la Presidenza e della Commissione all'uopo eletta dalla Camera dei deputati vi presenti e vi preghi di gradire i riverenti omaggi e voti fervidissimi della Camera stessa, e i nostri, perchè il nuovo anno sia apportatore della maggiore felicità alla Maestà Vostra e a Sua Maestà la graziosissima Regina, di salute e di vigoria alla Vostra Augusta prole, d'ogni bene a tutta la Vostra Casa, di fortuna, mercè la Vostra sapiente guida, alla Patria, a Voi ed a noi dilettissima.»

Il presidente del Senato, on. Canonico, pronunciò il seguente discorso: «Sire! Questo Capodanno è singolarmente allietato nell'augusta Vostra Famiglia dal sorriso del Principe ereditario. Gli è perciò che con animo singolarmente lieto il Senato porge alla Maestà Vostra, alla graziosa Regina, all'augusta Vostra Famiglia i più caldi augurii d'ogni miglior bene.

«Possa questa viva unione da parte nostra essere per Vostra Maestà, durante il non facile periodo che attraversiamo, una forza di più per reggere la nazione con quel senno benevolo, leale, prudente, ed all'occorrenza ardito, che è tradizionale nella Vostra Casa, e che ha fatto nella Dinastia Sabauda l'amore dei popoli, la base e il più saldo propugnacolo della nostra indipendenza.

«Noi vi appoggeremo, Sire, con tutte le nostre forze. Leggete nei nostri volti, e vi accorgerete che l'espressione di questi sentimenti non è una forma vana, ma che essi sgorgano dall'interno dei nostri cuori!»

I Sovrani risposero con vivi ringraziamenti. Indi si intrattennero coi presidenti e coi singoli senatori e deputati.

Poi il Re e la Regina ricevettero il presidente del Consiglio, Giolitti, accompagnato dai ministri, che presentò i fervidi augurii del Governo, che i Sovrani gradirono cordialmente.

Successivamente i Sovrani ricevettero i sottosegretari di Stato e tutti gli altri grandi Corpi dello Stato, le rappresentanze della Provincia, del Comune e dell'Università.

Al passaggio dei Sovrani facevano ala gli ufficiali della guarnigione, in alta tenuta.

Dopo che il Re e la Regina furono ossequiati dal presidente della Camera, cominciarono a conversare con tutti.

LA CONVERSAZIONE DEI SOVRANI.

Il vastissimo salone presentava un aspetto imponente, e in particolar modo il gruppo della Regina e delle sue dame offriva un colpo d'occhio di squisita bellezza.

Il Re vestiva l'alta tenuta di generale e le insegne supreme degli ordini cavallereschi.

La Regina indossava una splendida *toilette* in bianco con un *manteau* in raso e velluto, ed un lunghissimo manto di raso bianco. Al collo aveva molte file di perle, e in capo il diadema di brillanti.

I Sovrani avevano ambidue il più florido aspetto. Intorno alla Regina erano la principessa Pignatelli, la principessa di Terranuova, Donna Franca Florio, la principessa di Scanno, la contessa Rasponi, la principessa Sforza e la contessa Bruschi.

Tutte le dame vestivano in bianco o in rosa, e l'insieme di tutte le ricche *toilettes*, costellate dallo splendore delle gemme, formava un quadro smagliante e gentile.

La Rappresentanza del Senato era costituita, oltre che dal presidente Canonico, degli onorevoli Cadronchi, Paternò, Blaserna, Taverna, Mariotti, Di Prampero, Di San Giuseppe, Serena, Fabrizi, Colonna Fabrizio, Adamoli, Arrivabene, Caudiani, Rossi Luigi, Pagano, Baldissera, Mezzolano, Sormani-Moretti, Vischi e Siacci.

Il Re ha risposto ringraziando vivamente il Senato per l'affettuosa riverenza dimostrata verso la Casa Reale; quindi tanto il Re quanto la Regina si sono intrattenuti coi senatori presenti in una conversazione di circa 20 minuti.

Il Re, conversando coi senatori Serena e Vischi, si trattenne sulla frequenza dei disastri ferroviari, e sulle condizioni delle Puglie; coll'on. Di San Giuseppe si intrattenne sulle condizioni della Sicilia; coll'on. Taverna il Re parlò della Croce Rossa, e specialmente dell'azione della Croce Rossa italiana inviata presso gli eserciti russo e giapponese.

Ad un gruppo di senatori, composto di Canonico, Baldissera, Caudiani e Mariotti, il Re parlò della guerra russo-giapponese. Con Colonna parlò delle cacce, narrandogli particolari dell'ultima gita di caccia a Sant'Imbeno.

Al senatore Blaserna il Re ha domandato informazioni sugli studi che si vengono svolgendo intorno al telegrafo senza fili.

Il senatore Arrivabene disse al Re: «Faccio tanti augurii alla Maestà Vostra e alla sua bella Famiglia.»

Il Re strinse calorosamente la mano al senatore, ringraziandolo.

Anche la regina Elena si intrattenne a parlare coi senatori. Con Vischi parlò della mancanza d'acqua nelle Puglie, e parlò pure di Bari, ricordando minutamente le impressioni dei suoi viaggi nelle Puglie.

Col senatore Mariotti parlò a lungo delle principessine Jolanda e Mafalda, narrando che la prima si mostra molto amante dello studio, e che la seconda ama in particolar modo la fanfara dei bersaglieri.

Raccontando questi intimi particolari della sua vita di mamma, la Regina sembrava animata da una gioia vivace.

Il Re s'è pure intrattenuto con ciascun deputato.

Con tutti s'è compiaciuto ed ha espresso vivi ringraziamenti, perchè si erano disturbati a venire appositamente a Roma per porgergli gli augurii di Capodanno.

L'on. Morandi ha ringraziato il Sovrano per la recente sua nomina a commendatore mauriziano.

— Non mi deve ringraziare! — ha risposto il Re. — Mi dispiace solo che ella si è disturbata a venire fin da Milano.

All'on. Marcora e agli altri membri dell'Ufficio di presidenza il Re ha brevemente parlato della prossima ripresa dei lavori parlamentari.

Anche la regina Elena si è affabilmente intrattenuta con tutti i deputati. Parlò della salute delle Principessine. Disse che sono sempre vestite leggere e hanno le gambine nude.

— Io credo — ha soggiunto — che si deve abituare i bambini al fresco. Crescono più forti e robusti. Del resto, nei miei appartamenti non uso mai i caloriferi.

La regina Elena ha quindi raccontato che, giorni sono, andò a Castel Porziano per assistere alle cacce reali, ma in causa della nebbia non le fu possibile veder nulla. Poi dovette ripartire subito per Roma, giacchè il principino Umberto abbisognava delle sue cure.

I ministri e i sottosegretari intervennero tutti, tranne l'on. Pinchia, che da qualche giorno è fortemente tormentato da dolori artritici. Ieri però è andato ancora al Ministero; ma oggi è rimasto a casa.

Il Re ha voluto che l'on. Majorana l'informasse minutamente dello scontro ferroviario di Battipaglia, e gli ha chiesto notizie della sua signora, contusa lievemente alla fronte.

Il Re ha deplorato che le notizie di questo incidente ferroviario fossero arrivate al Ministero con grande ritardo, tanto che egli, per quanto chiedesse ripetutamente particolari precisi, non potè averli che ieri, dopo mezzogiorno.

L'on. Pozzi, sottosegretario ai lavori pubblici, ha risposto al Re che anche il Ministero deplorò questo ritardo, e, subito dopo la prima notizia, ha telegrafato a Battipaglia ed a Napoli, facendo rimostranze e chiedendo particolari precisi.

L'on. Majorana ha osservato che questo ritardo nel comunicare le notizie fu dovuto certamente all'enorme confusione del primo momento, resa ancora maggiore dall'oscurità e dal cattivo tempo.

— Erano tutti così intontiti — ha soggiunto — che al primo momento non pensarono neppure a curare i feriti.

Il Re, parlando di questo e del disastro ferroviario di Ceprano, si è mostrato molto addolorato.

Ha quindi parlato della guerra russo-giapponese, e specialmente della difesa di Port Arthur, mostrandosi impressionato dell'uso terribile che i belligeranti fanno della dinamite.

— Fortunatamente — ha osservato l'onorevole Pozzi — in Italia la dinamite non si usa che per scavare gallerie nelle montagne e far saltare rocce.

— Ed è molto meglio, molto meglio! — ha esclamato il Re.

IL PRANZO DI GALA.

Questa sera, alle ore 20, ha avuto luogo a Corte il pranzo di Capodanno. Vi parteciparono i cavalieri dell'Annunziata: Di Rudinì, Di Sonnaz, Di San Marzano, Finali e Nigra, Visconti-Venosta, Bianchieri, Giolitti, il presidente del Senato, Canonico, il presidente della Camera, Marcora, i ministri e le alte cariche dello Stato.

A Palazzo Margherita.

I Collari dell'Annunziata, le Deputazioni del Senato e della Camera, il presidente del Consiglio on. Giolitti, coi ministri e sottosegretari di Stato ed altre Autorità, usciti dal Quirinale si recarono a Palazzo Margherita, dove la Regina madre li ricevette per gli augurii di Capodanno.

La Regina madre indossava un vestito nero con strascico; in capo aveva il diadema di brillanti e al collo le famose perle.

Ecco poi il testo dell'indirizzo detto dal presidente della Camera on. Marcora:

«Maestà! La Camera dei deputati per mezzo mio e dei colleghi della sua Presidenza e della speciale Commissione che qui mi circondano, vi presenta e vi prega di voler gradire gli augurii più rispettosi e più vivi perchè il nuovo anno sia alla Maestà Vostra nunzio di una lunga era piena d'ogni felicità e consolazione, così come vi desidera con costante religioso affetto e con profonda venerazione tutto il popolo italiano.»

La Regina, all'indirizzo della Camera, ha risposto con accento commosso, affermando di accogliere con intima e profonda gioia la prova dell'affetto del popolo italiano per mezzo della rappresentanza nazionale.

Quindi la Regina conversò con moltissima affabilità coi senatori intervenuti, parlando d'arte e di scienze con molti di essi.

Col senatore Mariotti parlò di musica e col senatore Taverna dei soccorsi che la Croce Rossa ha inviato ai belligeranti in Estremo Oriente.

Col senatore Vischi parlò a lungo di questioni letterarie, rilevando con piacere lo sviluppo assunto dalle più importanti Riviste italiane che tendono a trattare tutti i lati dello scibile contemporaneo.

Quindi si è trattenuta con i rappresentanti, conversando affabilmente con loro.

All'on. Pavia domandò lungamente notizie dell'Esposizione di Saint-Louis, dicendosi spiacente di non averla potuta visitare, come sarebbe stato suo desiderio.

— L'America — ha soggiunto — è un paese interessantissimo!

All'on. Morando ha detto che era molto dispiacente di non essersi potuta recare a Brescia e Cremona per l'inaugurazione di quegli Istituti di beneficenza. Andrà a visitarli queste nuovo, aderendo ad un invito rivoltole da monsignor Bonomelli.

Con l'on. Alberti ha parlato del clima di Napoli, «il migliore d'Italia», — essa ha detto, — però ha subito soggiunto:

— Anche a Roma si sta di solito molto bene!

Man mano seguirono tutte le altre rappresentanze, che la Regina accolse con singolare dignità e cortesia.

All'Ambasciata di Francia.

In occasione del Capodanno, l'ambasciatore di Francia, Barrère, ricevette stamane, alle 11, la colonia francese. V'intervennero l'ex-direttore dell'Accademia di Villa Medici, Guillaume, il nuovo direttore, Duran, il direttore della Scuola francese, mons. Duchêne, con molti pensionati di Villa Medici, e numerosissime notabilità della colonia francese. Il presidente della Camera di commercio francese a Roma, Martel, a nome della colonia, pronunciò un discorso, facendo gli augurii e mettendo in rilievo le grandiose manifestazioni avvenute in occasione del viaggio di Loubet a Roma, e l'opera di Barrère in questo grande avvenimento. Il discorso Martel fu applauditissimo.

Barrère rispose pronunciando un discorso, che fu salutato alla fine da vivissimi applausi, quando egli brindò a Loubet ed ai Sovrani d'Italia. Il ricevimento è riuscito brillantissimo.

All'Eliseo.

Parigi, 1, ore 23,50.

Al presidente Loubet sono giunti stamane molti telegrammi d'augurio da parte di Sovrani e Capi di Stato. Il Re d'Italia telegrafò [illegible] cordialissimi.

Il Presidente ha inoltre ricevuto personalmente gli augurii di Capodanno i suoi segretari [illegible] sue Case civile e militare ed il personale del Palazzo dell'Eliseo.

Si sono poscia recati a fargli gli augurii il presidente del Consiglio, Combes, accompagnato da tutti i ministri; la Presidenza del Senato, con a capo il presidente Fallières; la deputazione della Camera, guidata dal presidente Brisson e dai vice-presidenti, ai quali si erano uniti molti deputati.

Entrambe le deputazioni del Parlamento erano scortate da un drappello di dragoni. Alcuni minuti dopo la partenza delle deputazioni parlamentari, il Presidente della Repubblica, accompagnato dal presidente del Consiglio, Combes, e dai suoi segretari generali, Combarieu e generale Dubois, è uscito in vettura di gala, scortato dai corazzieri, per recarsi a restituire la visita ai presidenti del Senato e della Camera. La folla, che si accalcava nei dintorni dell'Eliseo, lo ha vivamente acclamato.

A mezzogiorno circa Loubet ha fatto ritorno all'Eliseo, nuovamente acclamato.

Alle ore 14 il presidente Loubet ricevette quindi il Corpo diplomatico per la presentazione degli augurii di Capodanno.

Il ricevimento ha avuto luogo nella sala delle feste, ove, alle 13,30, si sono riuniti gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari accreditati presso la Repubblica.

Alle 14 il signor Loubet è entrato nella sala, e l'ambasciatore d'Italia, conte Tornielli, decano del Corpo diplomatico, ha pronunciato il seguente discorso:

«*Signor Presidente*,

«Il Corpo diplomatico in occasione del nuovo anno vi presenta le sue felicitazioni ed i suoi voti. Fedele alla sua missione, ha, durante una lunga serie di anni, portato qui coll'espressione della sua ammirazione per la parte dovuta alla Francia nelle opere della pace internazionale i suoi augurii perchè questo fattore necessario di ogni prosperità possa essere conservato.

«L'anno che muore lascia l'umanità sotto l'impressione di fatti dolorosi, ma attraverso questo periodo così turbato l'azione morale della Francia in favore della pace non si è rallentata. La sua parte considerevole nella stipulazione delle convenzioni di arbitrato, il riposo acquisito dal mondo col regolamento di antichi conflitti internazionali, i ricevimenti calorosi fatti ai suoi visitatori esteri sono una innegabile dimostrazione della concezione moderna della fraternità dei popoli, ed hanno non soltanto mantenuto, ma ingrandito col contrasto stesso delle circostanze la situazione per la quale fu invariabilmente felicitata in simile giorno.

«Attorno a voi, signor Presidente, si riunivano recentemente alla Sorbona degli uomini eminenti venuti da tutti i paesi per la celebrazione centenaria del Codice dato alla società nuova, erede della riforma compiuta al principio del diciannovesimo secolo, e già la previdenza e la saggezza della Francia si accinge ad offrire alle altre nazioni l'esempio della codificazione delle leggi necessarie alla nuova evoluzione sociale.

«Ora, come un secolo fa, degli interessi e delle aspirazioni, sconosciuti finora, hanno bisogno di essere regolati con trattati nuovi. E' per questo che i voti che noi formiamo oggi non potrebbero essere diversi da quelli che la tradizione ci suggerisce, poichè si rivolgono alla Nazione che nella nobile emulazione delle opere della pace e del progresso conserverà la parte eminente che gli assicura l'altezza della sua mentalità e la grandezza del suo genio.»

Il presidente Loubet così ha risposto:

«*Signor ambasciatore*,

«Le parole che V. E. mi ha rivolto mi commuovono profondamente. Esse hanno un valore particolare nella bocca del rappresentante di una Nazione che ha così nobilmente contribuito all'opera superiore dell'umanità. Se le ragioni di preoccupazione non gli mancarono all'anno scomparso, esso non ha meno visto propagarsi le idee di pace e moltiplicarsi gli atti di concordia internazionale.

«Mi è stato molto gradito di udire proclamare a nome del Corpo diplomatico la parte che spetta alla Francia. La nozione dell'arbitrato sorta dall'iniziativa memorabile, che il mondo salutò sei anni fa, non ha cessato di acquistare dell'autorità nello spirito dei popoli e dei Governi. Quale prova più manifesta di quella che ci è data dalla riunione della Commissione internazionale alla quale la Francia ha l'onore di offrire in questo momento stesso l'ospitalità? Coi miei voti di prosperità per tutti i paesi qui rappresentati, esprimo al Corpo diplomatico, di cui voi foste l'eloquente interprete, i miei augurii per l'anno che comincia.»

Ritiratisi gli ambasciatori ed i ministri, il presidente Loubet è passato nel salone dell'Emiciclo, ove ha ricevuto successivamente le deputazioni del Consiglio di Stato, del Consiglio dell'Ordine della Legione d'Onore, della Corte di Cassazione, della Corte dei Conti, dell'Istituto di Francia, della Corte d'Appello, del Clero delle varie confessioni; i signori De Selves, prefetto della Senna, e Lépine, prefetto di polizia; le deputazioni del Consiglio municipale, della Camera di commercio, del Consiglio superiore della guerra, di tutti i Corpi di truppe appartenenti al Governatorato militare di Parigi, della Camera notarile, ecc., ecc.

I ricevimenti sono terminati verso le ore 16.

All'Ambasciata italiana a Parigi.

Stamane, alle 11, la Presidenza del Consiglio della Camera di commercio italiana e numerosissimi membri fra i più distinti della colonia italiana si recarono ad ossequiare il conte Tornielli e a presentargli gli augurii per il nuovo anno.

L'ambasciatore ricevette tutti colla consueta cordialità, mostrandosi grato della calorosa dimostrazione d'omaggio e di simpatia.

Durante il ricevimento non si è pronunciato alcun discorso ufficiale.

A mezzogiorno il conte Tornielli si ritirò, dovendo, subito dopo la colazione, recarsi all'Eliseo, per la presentazione degli augurii al presidente Loubet.

Un telegramma del Re a Carducci e la risposta del poeta.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 22,55:

Il Re ha inviato a Giosuè Carducci il seguente telegramma:

«Agli infiniti augurii che le perverranno da ogni parte del paese oggi, voglia aggiungere i miei più fervidi, perchè ella sia per lunghi anni conservato all'ammirazione degli italiani.

«VITTORIO EMANUELE.»

Il poeta ha così risposto:

«Ringrazio Vostra Maestà del grazioso, affettuoso augurio e della benevolenza sempre dimostratami fino da quando la Vostra Augusta Madre mi presentò a Voi; benevolenza che ho sempre contraccambiata e contraccambierò con affetto e fede.

«GIOSUÈ CARDUCCI.»

Mandarono pure augurii le Università di Roma e di Siena, le città di Rovigo e Lugo, l'Accademia dei Lincei, la Deputazione provinciale di Forlì, il Comune di Bertinoro, il partito mazziniano italiano e Vittoria Aganoor.

Il latte è davvero un veicolo della tubercolosi?

I timorati dell'igiene dogmatica non paventino, e non tremino gli amici delle nutrici: intendo parlare del latte di vacca, che in ogni tempo è stato sospettato di trasmettere la tubercolosi all'uomo, e che in questi ultimissimi anni è stato da Behring accusato addirittura di essere il veicolo primo e più grave di trasmissione della tubercolosi.

Le idee di Behring sono universalmente note: l'autore stesso, con una foga indiavolata, le ha diffuse, a voce e per iscritto, in tutti gli angoli del gran mondo tedesco; ed il nome realmente grande di chi enunciava la nuova teoria, e l'importanza sociale enorme della questione, fecero varcare assai presto alle affermazioni di Behring i confini posti alle dispute accademiche di tutto il mondo.

È il vantaggio delle ipotesi: sollevare delle discussioni, determinare delle ricerche. Nove volte su dieci le teorie son false: e Pasteur, che la sapeva lunga, non emise se non una teoria, la quale, proprio a farlo a posta, era falsa. Ma alla ipotesi rimane il grande vantaggio di eccitare la ricerca, e dalla ricerca e dalla discussione riesce sempre, più o meno limpida, la luce.

Behring, dunque, ha affermato che tutti i tisici ammalano di tubercolosi nei primi anni di vita: ed anche se le manifestazioni della malattia si presentano tardi, ciò nondimeno l'origine dell'infezione si deve ricercare nei primissimi periodi della vita. L'alimentazione con latte non materno sarebbe la causa prima del grave pericolo, che non è tolto dalle incomplete e paralizzanti sterilizzazioni che al latte di mucca si suole far subire. Ora, le mucche sono affette da tubercolosi in un numero rilevante di casi, ed il germe passa con ogni facilità dagli organi infetti nel latte, anche se mancano le manifestazioni locali della malattia: ed i bambini nutriti con questo latte introducono nel gracile organismo le forme bacillari, che si annideranno nelle ghiandole od in altri organi, tendendo l'ora propizia per manifestarsi coi sintomi della malattia che tutti paventano.

Le particolari condizioni dello stomaco e dell'intestino dei lattanti, non ancora protetti contro le invasioni dei piccoli nemici invisibili, favoriscono l'insorgere di queste malattie latenti: malattie che prorompono, poi, specialmente, allorquando l'organismo, giunto all'epoca della pubertà, cercherà mettere in opera tutte le sue forze di sviluppo e di accrescimento.

Allora i germi nascosti e quiescenti nelle ghiandole, per la via della linfa o del sangue si portano ai visceri meno robusti, e particolarmente al polmone, vi si insediano ed iniziano il nuovo periodo fatale di loro esistenza.

Ritenuta per vera la teoria, ne deriva una conseguenza pratica assoluta. La difesa sociale che in varia guisa noi facciamo contro la tubercolosi, è opera inutile o quasi: poichè il morbo va combattuto nella sua prima sede diffusiva, quindi nel latte. Assai meglio che diffondere le utili proibizioni dello sputo inelegante e pericoloso, valeva persuadere il pubblico di non alimentare i piccini se non con latte materno o con latte di mucca ben sterile.

In Germania non mancarono neppure le proposte di legge, innalzanti all'onore di obbligo sociale la sterilizzazione del latte: e se i progetti rimasero tali, la propaganda per la questione e l'interessamento del pubblico ebbero la forza e l'intensità di una vera crociata.

Ma la sterilizzazione abituale, eseguita col riscaldamento del latte anche sin verso i 100°, se da un lato distruggeva i germi terribili, da un altro canto faceva sì che il latte perdesse alcune sue importanti proprietà. Ed ecco allora una serie di proposte, dirette per lo più a sostituire la sterilizzazione chimica a quella col calore: il gelo ed il disgelo, l'acqua ossigenata cara alle trecce bionde delle signore, la formaldeide e cento altri prodotti eran proposti in meno di un mese.

Behring volse le sue simpatie alla formaldeide, una sostanza economica, di uso facile e che poteva anche esser spacciata come innocua a dosi molto tenui. Se proprio non è sempre così, il fatto non toglieva che per un breve quarto d'ora anche la formaldeide utilizzata a sterilizzare il latte avesse la sua celebrità.

Ma ecco che a calmare gli entusiasmi di Behring (il quale aveva persino lanciato degli opuscoli di propaganda, diretti a tutte le madri tedesche!) e della sua scuola, compare una serie di osservazioni, e di ricerche, intraprese nel Giappone sotto la direzione del celebre professor Kitasato.

Anche in ciò il Giappone è ammirabile. I vecchi e quanti stan per diventarlo, i quali ricordano assai bene le convulsioni che accompagnavano i periodi luminosi del risorgimento italiano, diretti a dare una unità alla patria, affermano e confessano la irregolarità degli studi negli Atenei dell'Italia Superiore e Centrale durante quell'epoca.

Fu questa una delle ragioni principali che determinarono il ritardo nella nostra produzione scientifica: ed a tutt'altro affaccendati, è logico ed umano che non avessimo allora tempo di curare il decoro degli studi sperimentali.

Al Giappone le cose procedono diversamente: da un anno quel popolo meraviglioso si dibatte in una guerra che dissangua le risorse materiali del paese, e strappa tutte le braccia forti al lavoro quotidiano.

A mille cadono i giovani, ed i pochi rimasti in patria son chiamati in fretta a sostituire i caduti: eppure la produzione scientifica giapponese, almeno per quanto riguarda le scienze biologiche, continua calma, serena ed ininterrotta, come nei migliori periodi di pace.

Nè è questo un lavoro degli anni trascorsi, ora soltanto apparso alla luce: ma è una produzione recente, tanto più simpatica quanto più essa appare serena e diligente, quasi che nelle sale di lavoro dei laboratorii di Tokio e di Yeddo neppur arrivasse l'eco tormentosa della battaglia furibonda, ove cadono i figli più gagliardi di questa terra dei fiori e della dolcezza.

Orbene, proprio dal Giappone è venuta la parola tranquillante circa i pericoli del latte di vacca: parola che ne riconcilia con questo alimento ideale, che le turgide mammelle ci somministrano ogni giorno con serenità [illegible]

terna, che rallegra i nostri appetiti nei primi anni della vita e che prolunga i giorni estremi dell'esistenza, quando l'organismo attenuato declina verso la fine vicina.

Nel Giappone il latte di mucca era sconosciuto sino a qualche anno addietro, e solo in seguito all'importazione di bovini dell'Europa si è mediocremente diffusa l'abitudine di consumare del latte. I bambini, però, sono sempre allattati dalle madri o dalle nutrici: e l'uso delle fasce ampie e comode, in luogo delle fascette soffocanti i doni della natura in una stretta elegante, ma poco igienica, ha fatto sì che non si sentisse alcun bisogno di ricorrere al sussidio del latte di mucca.

A farlo apposta, la tubercolosi dei bambini e degli adulti al Giappone, tanto ora quanto un ventennio addietro, è ed era precisamente uguale a quella dell'Inghilterra e molto prossima a quella dell'Italia. Anzi, l'esempio riesciva ancor più dimostrativo pel fatto che le razze indigene bovine non sono sensibili alla tubercolosi, talchè non era neppure da prendersi in considerazione la possibilità di una eventuale diffusione remota dai bovini all'uomo.

Nè si tratta di pochi dati: ma le deduzioni (i lettori mi sapranno grado di risparmiar loro altre noie) sono tratte da inchieste minute, complete, stabilite su un numero enorme di constatazioni..... dati e constatazioni rilevati da partigiani e da avversari della teoria di Behring.

Si è osservato anche qualche cosa di più: nei distretti ove più alta era la mortalità per tubercolosi umana, ivi non si trovava una sol mucca affetta di questa malattia. Tanto che la osservazione induce a riflettere se proprio, come ha sostenuto Koch, le due malattie non sono fra loro indipendenti, e se i grandi timor che accompagnano il consumo delle carni di animali tubercolotici non son frutto di una grande prudenza, che non trova però basi sperimentali molto sicure.

Le conclusioni che questi rilievi fatti al Giappone permettono di trarre non sono assolute. Il Giappone non è forse nelle condizioni degli altri paesi: però è sicuro che la teoria di Behring ne rimane scossa, e il latte di vacca torna in rialzo, a tutta gloria delle belle mucche pezzate che rallegrano nell'estate il verde dei pascoli montanini. Le madri faran sempre bene ad usare latte buono, di mucche sane, e faranno opera lodevole sterilizzandolo: ma per quello che riguarda la tubercolosi, le nostre paure intorno al latte come veicolo del germe di tristissima fama scendono assai. Pur troppo, quello che l'esperienza mille volte ne ha detto, che cioè la prima sorgente del pericolo diffusivo della tubercolosi è nell'uomo malato, torna ad essere opinione sicura; e calmati i nostri entusiasmi bellici nella lotta igienica contro il latte di mucca, guardiamo con rinnovata simpatia i dispensarii antitubercolari, i cartelli proibitivi dello sputo, perfino le sputacchiere, e tutto quell'arsenale, talora ingenuo, talora sapiente pur nella sua semplicità, che costituisce il pochissimo che noi sappiamo e possiamo fare contro la tubercolosi.

E. Bertarelli.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 23,25.

Si sta costituendo con uomini di ogni partito un *Comitato per fondare a Roma una Casa del pane* sul tipo proposto dal Sangiorgi nel suo libro su tale argomento.

— *Il ministro Rava* ha presentato alla firma reale un decreto che nomina i nuovi membri del Consiglio superiore del lavoro. Secondo la *Patria*, entrano a far parte del Consiglio: per gli operai: Chiesa, Reina e Agnelli; per gli industriali: Rubini, Arlotta e il cav. Capellani. La prima seduta è fissata per il 7 febbraio.

— La *Patria* dice che il 1° gennaio, alla riapertura della Camera, il Governo presenterà il progetto completo *per risolvere la questione ferroviaria*.

— *La temperatura* è andata verso sera sempre più scendendo. Il cielo però si è rasserenato. Malgrado il freddo eccezionale, la scorsa notte sei nuotatori, per festeggiare il nuovo anno, a mezzanotte fecero una nuotata nel Tevere.

— *L'on. Giolitti* partirà domani sera per Cavour, e rimarrà assente da Roma pochi giorni.

— Stamane i membri del *Consiglio superiore dei lavori pubblici* hanno presentato i loro auguri al ministro Tedesco. Questi annunziò di aver proposto per la nomina a grande ufficiale della Corona d'Italia il presidente del Consiglio comm. De Gregorio.

— *Con ordinanza odierna di Sanità marittima*, le provenienze da Suez sono assoggettate alle prescrizioni dell'ordinanza del 1902, contro la peste.

Dal Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20,15:

Il *Bollettino delle Finanze* reca le seguenti disposizioni:

Sono traslocati: Botti, da Novara ad Orela della Scala; Bertoletto, da Torino a San Vito al Tagliamento; Zacchetti, da Conzo a Chiaramonte; Nicola, da Mondovì a Saluzzo sul Trigno; Pirini, da Beneraganne a Polcella; Garino, da Pallanza ad Ortigna.

Biasotti, vice-agente a Spezia, è aumentato di stipendio per sessennio — Tinivella, agente di ... lasso a Susa, è trasferito a Pizzighettone — Carallo, agente di terza classe, trasferito a Torino, è destinato a Sora — Ottino, agente di prima classe a Eboli, è trasferito a Pallanza.

Marengo, ufficiale d'ordine di seconda classe all'Amministrazione militare, è nominato ufficiale di quarta classe a Cuneo — Talamazzi, id. id. ad Alessandria — Vallerano, ufficiale d'ordine di classe transitoria, è nominato ufficiale di quarta classe a Torino.

La Commissione centrale per lo scrutinio degli esami a due posti di ufficiale tecnico nelle Agenzie di coltivazione dei tabacchi è stata così composta: Presidente: comm. Boiio; membri: cav. Borgogno, cavaliere Catalini, cav. Pessolato, cav. Sparano; segretario: cav. Olira.

La cittadinanza bolognese a Giosuè Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 16:

Oggi, ad iniziativa della stampa cittadina, la cittadinanza bolognese fece un'affettuosa dimostrazione a Giosuè Carducci, inviando la carta di visita alle Redazioni dei giornali e alla casa dell'illustre poeta.

Guido Pardo in difesa dello Tsar.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

La *Tribuna* pubblica un articolo di Guido Pardo sull'*ukase* dello Tsar.

L'articolista, fra l'altro, dice: «Il presente *ukase* si ricommette direttamente e tutto quel programma riformista intrapreso dal Trono, in opposizione spesso alla burocrazia e quasi sempre alle aspirazioni d'una classe sociale desiderosa di accaparrare per sè tutti i benefizi del movimento legislativo.

«Il contenuto del programma fu spesso variato; ma da Alessandro II fino al presente Imperatore, all'*ukase* ora discusso, le linee generali di esso spiccano con una chiarezza e una costanza veramente straordinarie.

«Se togliamo il breve periodo di Witte, anche Nicolò II ha seguito con tenacia e costanza incredibili le orme paterne, spingendosi innanzi verso la mèta ultima del programma: l'evoluzione, la trasformazione, l'innalzamento dei contadini e conseguentemente delle altre classi sociali, fino a quel livello che giustifichi un cambiamento nel regime di governo.

«Che cosa è dunque quell'*ukase*? A me pare che nulla nel suo contenuto giustifichi il rumore sollevato intorno ad esso, nulla, eccetto forse il momento in cui fu spiccato. Esso non è che uno dei tanti corollari scaturienti dalle premesse poste da Alessandro II, premesse che furono causa della sua morte, un altro anello che rafforza l'edificio politico e legislativo della Russia.»

Due mesi per studiare le riforme dello Tsar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 15:

Il Comitato dei ministri terrà dopodomani la prima seduta per l'elaborazione delle misure prescritte dall'*ukase* imperiale. I ministri sperano di poter sottoporre fra due mesi allo Tsar i risultati del loro lavori a questo riguardo.

L'agitazione dei Municipii russi

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 7:

Si ha da Njini Nowgorod che il Consiglio municipale ha deciso di chiedere la convocazione di un Congresso dei Municipii e dei rappresentanti delle città di tutta la Russia. A questo Congresso sarebbero sottoposte, fra le altre, le questioni concernenti la modificazione delle condizioni della vita sociale e della vita pubblica, e la partecipazione dei rappresentanti eletti ad una conferenza, avente per scopo la discussione delle riforme promesse col rescritto imperiale del 25 dicembre.

Telegrafano da Mosca che quel Municipio ha messo all'ordine del giorno della prossima seduta la discussione della nota dichiarazione, secondo la quale è necessario chiedere il mantenimento dell'eleggibilità dei giudici di pace.

Le Autorità della città e della provincia prendono misure per impedire che si organizzino banchetti allo scopo di promuovere dimostrazioni liberali.

L'"Avanti!,, in difesa di Luisa di Sassonia

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

L'*Avanti!*, a un telegramma da Dresda sulla Contessa di Montignoso, fa seguire questo commento: «La Corte di Sassonia, dicendo di non aver fatto promesse alla Contessa di Montignoso per quanto riguarda il suo diritto di vedere i figli, dichiara che la Contessa, benchè divorziata, non perde affatto la cittadinanza tedesca.

«Come cittadina tedesca, ha diritto a tutta la tutela del Codice civile dell'Impero, il quale rivendica alla madre, anche se il divorzio fu pronunciato per colpa sua, il diritto di vedere i figli. E tale diritto è stimato dal Codice sacro ed inviolabile, per cui ogni dichiarazione di rinuncia che la madre facesse per libera sua volontà o per imposizione, è considerata nulla di fronte alla legge. Se dunque si priva la moglie del Re di Sassonia di questo suo diritto, si commette a suo danno un'aperta e sfacciata violazione del diritto.»

A proposito dei sequestri di un giornale socialista.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 19,10:

L'*Avanti!* reca che, in seguito al sequestro dell'*Asino*, l'on. Bissolati ha inviato una interrogazione alla Presidenza della Camera, in cui chiede al Governo se i recenti sequestri di giornali sono interpreti del suo pensiero.

Un altro incidente ferroviario presso Genova.

Due feriti.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 16:

Stanotte, al tocco, al bivio Trobella, presso San Pier d'Arena, il treno 1055, in seguito ad uno urto, si dimezzò.

Il bagagliaio e due carri rimasero avariati ed ingombrarono la linea sino alle 6 di stamane.

Dei sette impiegati che si trovavano nel bagagliaio, cinque rimasero incolumi, ma due, il capo-bagagliaio Morrè e il capo-frenatore Martucelli, riportarono ferite, il primo una lieve alla mano destra, il secondo una piuttosto grave ad un'anca.

Il danno del materiale ammonta a circa ventimila lire.

Alla ricerca delle responsabilità nei disastri ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,15:

La *Tribuna* dice che martedì prossimo terrà la prima seduta, a Roma, la Commissione governativa d'inchiesta sul disastro di Pefi. Essa sarà composta dall'ispettore superiore Mattoni, e degli ispettori-capi Talocci e Grossi. La Commissione d'inchiesta nominata dalla Mediterranea, martedì si manterrà a disposizione della Commissione governativa.

***

Ci telegrafano da Salerno, 1, ore 19,20:

Nello scontro avvenuto ieri presso la stazione di Battipaglia rimasero danneggiate 8 vetture del treno investito.

E' stato arrestato il macchinista Caputo Pasquale, che guidava il treno investitore.

Gli scaricatori del porto di Venezia proclamano lo sciopero.

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 17:

Ieri sera il Consiglio degli scaricatori del porto votò un ordine del giorno con cui si proclama lo sciopero, che sarà continuato fino a quando sia resa giustizia ai compagni scaricatori della Navigazione Generale Italiana, i quali vennero licenziati. Finora non fu proposto alcun tentativo di accomodamento.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Un altro forte di Port Arthur caduto.

Tokio, 1.

I giapponesi presero ieri d'assalto il forte Sung-Shushan.

Il bombardamento di ieri provocò parecchi incendi nella città.

Parigi, 1, ore 11,15.

La Legazione giapponese comunica il dispaccio seguente:

«Tokio, 1. — L'esercito assediante Port Arthur dice che, conformemente al loro piano, i giapponesi hanno fatto saltare il parapetto del forte di Sung-Shushan, sabato, alle ore dieci. Dopo l'esplosione hanno dato l'assalto al forte, e lo occuparono alle ore 11. Una parte del nemico fuggì verso un'altura situata al sud del forte; l'altra parte rimase seppellita sotto le macerie sollevate dall'esplosione.

«Fra l'ammasso di terriccio, due ufficiali e 10 soldati russi furono ritrovati e fatti prigionieri. Essi dichiarano che vi sono ancora 150 russi seppelliti. Non si è ancora terminato l'esame del bottino, che consiste in cannoni di campagna, cannoni-rivoltella, ecc. Nella sera di sabato un altro distaccamento giapponese ha fatto saltare una parte della vecchia cinta del forte Paloug-chiang.»

Il forte di Sung-Shushan costituiva l'unico impedimento all'espugnazione completa delle colline poste al nord-est di Port Arthur. I giapponesi dominano ora completamente la città e la rada. Da parecchie settimane essi avevano preparato con gallerie minate l'espugnazione di questo forte.

Piccoli combattimenti.

Pietroburgo, 1 (ufficiale).

Un telegramma di Kuropatkine del 30 dicembre dice:

«Una pattuglia di cosacchi comandata da un luogotenente penetrò il 27 nel raggio delle posizioni nemiche presso il villaggio di Lidiatun ed ebbe uno scontro con l'avanguardia giapponese, forte di 20 uomini. La pattuglia lanciata all'attacco distrusse quasi interamente il distaccamento nemico e fece prigionieri due giapponesi. Il 28 parecchi cosacchi incontrarono un drappello di cavalieri giapponesi presso il villaggio di Lidiatun che non vollero accettare il combattimento. I cavalieri giapponesi si dispersero. Un volontario cosacco fece prigioniero uno di essi.»

Pietroburgo, 1 (ufficiale).

Un telegramma di Sakaroff, in data 31, dice: «I nostri cacciatori hanno attaccato, il 30, ultimo scorso, una grande guardia giapponese presso il villaggio di Chanlinpou, ed hanno ucciso, alla baionetta, parecchi giapponesi, e fatto un prigioniero.»

Nuove vittorie giapponesi.

Londra, 1, ore 22,5.

L'*Agenzia Reuter* ha da Tokio, in data di ieri: «I giapponesi presero oggi il forte H e il nuovo forte Panlunshan, situati sulle alture a sud di Husangyantao.»

L'incerta mèta della squadra del Baltico.

La preparazione della terza squadra. Il viaggio dello Tsar.

Parigi, 1, ore 9.

Da Pietroburgo telegrafano all'*Echo de Paris*: «La squadra dell'ammiraglio Rojestvensky è giunta al Madagascar. Corre sempre voce del suo richiamo; ma si dice che l'ammiraglio tornerebbe solo e sarebbe sostituito dall'ammiraglio Dubasoff.

«Tale notizia non ha probabilmente alcun fondamento.

«Si è senza notizie dirette da Port Arthur. Le sole che siano pervenute sono spedite da Tokio e da Ce-fu, e cagionano qui grande tristezza.

«Nondimeno nei circoli militari opinione unanime è che il generale Stoessel possa resistere fino a maggio.

«Si lavora con grande attività a Libau alla riparazione delle navi per la terza squadra del Pacifico. Parecchi ingegneri e numerosi capimastri meccanici furono inviati da Cronstadt a Libau.

«Si dice essere in gennaio che l'ammiraglio Skriloff farà ritorno a Pietroburgo.

«Sono informato che il viaggio dello Tsar durerà quindici giorni. L'Imperatore passerà in parecchie grandi città del Sud-Est e del Centro, e probabilmente a Mosca si fermerà due o tre giorni.

«Il termometro è disceso a Pietroburgo a 16 gradi e a Mosca a 27 sotto zero. Tutte le scuole furono chiuse.

Pietroburgo, 1, ore 6,20.

Lo Tsar giunse a Birsula ieri alle ore due e ripartì alle ore quattro.

Il viaggio dello Tsar a Tchouguieff, nel Governo di Karkoff, ove doveva avere luogo una rivista militare, è aggiornato al mese di febbraio.

Telegrafano da Port Louis in data di ieri: Corre voce che le due squadre russe opereranno il loro congiungimento al nord di Majunga, nel Madagascar, ma non si sa nulla a questo riguardo di positivo.

Un commissario russo costretto a lasciar la Conferenza di Parigi.

Pietroburgo, 1, ore 10.

L'ammiraglio Kasnakoff ricevette il permesso di ritornare a Pietroburgo, perchè la malattia da cui fu afflitto gli rende impossibile di partecipare ai lavori della Commissione internazionale per l'affare di Hull. L'ammiraglio Dubasow che lo sostituisce partirà per Parigi il 4 corrente.

La conferenza consultiva tunisina.

Ci telegrafano da Tunisi, 1, ore 6:

Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà prossimamente la nuova legge relativa alla rappresentanza della colonia nella conferenza consultiva. La conferenza si comporrà di 36 membri, dei quali 6 verranno eletti per suffragio universale diretto. La conferenza verrà eletta per quattro anni, con rinnovazione parziale. Nulla sarà modificato nell'organizzazione e composizione della Camera di agricoltura e commercio.

Un attacco del pretendente marocchino contro un posto ai confini dell'Algeria.

L'anarchia nel Marocco — La guerra religiosa contro gli stranieri — Le gravi condizioni dell'Africa mussulmana.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 8,20:

Telegrammi da Porto Sayd, in data 31, annunziano che la *Kasbah Saidia*, situata sul territorio marocchino, è stata attaccata improvvisamente da cinquecento cavalieri del Pretendente. Il combattimento è durato due ore nella pianura di Adjeroud. Alle ore 15 il pascià comandante la *Kasbah* ha fatto una sortita con 400 cavalieri ed inseguì le truppe del Pretendente che battevano in ritirata. Il combattimento cessò verso le ore 16. Il capitano Cabon, dell'Ufficio arabo, e il capitano Mondesir con gli *spahis* d'Adjeroud ed i *goumiers* francesi hanno protetto la sponda destra del Kiss, operando una marcia parallela a quella del pascià. Uno dei *goumiers* francesi, essendosi avanzato imprudentemente in territorio marocchino, fu ucciso.

Il pascià ebbe sei uomini morti e cinque feriti. Tre *goumiers* francesi sono stati feriti. Le perdite del Pretendente sono assai più elevate.

Questo attacco sembra non essere stato che una specie di scaramuccia fatta per operare una diversione. Si attende una nuova offensiva.

Da fonte inglese si ha che gli incidenti della settimana scorsa dimostrano che lo stato di anarchia regna assolutamente nel distretto di Tangeri ed in generale in tutto il paese.

Il console di Inghilterra ha invitato tutti i nazionali inglesi residenti sulle alture vicine di Tangeri a rientrare in città, perchè il Governo non può garantire nè i loro beni nè la loro vita. La casa del fu John Drummond, che fu ministro inglese, è stata saccheggiata sotto gli occhi della guardia, in assenza della famiglia. Alcuni poveri carbonai spagnuoli sono stati svaligiati e fatti prigionieri, a due miglia dalla città. Malgrado la proibizione del Governo di entrare in città con armi, i montanari non hanno alcuna soggezione di entrarvi fortemente armati. Il Governo marocchino riconosce la sua impotenza ad impedire le rapine sulle grandi strade.

Il corrispondente del *Petit Journal* a Marsiglia, ha intervistato tre viaggiatori francesi ed un marocchino provenienti dal Marocco, sulla situazione del paese. Il marocchino ha detto che la situazione è gravissima e che la tranquillità dell'Africa mussulmana è gravemente compromessa. L'insurrezione è decretata contro i francesi. Numerosi agitatori percorrono il paese creando una corrente di odio e fomentando la guerra religiosa. I marocchini divisi finora non formeranno che un solo partito, quello dei mussulmani, pronti a lottare contro il cristianesimo, che per essi, è personificato nella Francia. Questo movimento potrebbe avere la sua ripercussione in Algeria. In parecchi distretti gli abitanti si preparano e si agitano.

L'affare delle delazioni al Consiglio della Legion d'Onore

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9:

Il Consiglio dell'Ordine della Legion d'Onore si è riunito ieri, sotto la presidenza del generale Florentin, gran cancelliere. Tra le cose di cui il Consiglio doveva occuparsi, furono naturalmente le diverse querele presentate dai membri della Legion d'Onore contro i delatori.

Il generale Florentin riferì le fasi del procedimento contro il delatore Begnicourt.

Si sa che Begnicourt ha chiesto un rinvio per supplemento di inchiesta; ma questo supplemento ha contribuito precisamente a rivelare che certi documenti erano interamente nelle mani del Begnicourt stesso; ne sono sorte quindi altre querele contro il delatore.

Anche la querela del generale Grandin contro il generale André e contro Vadecart, segretario del Grande Oriente, è stata esaminata minutamente dal Consiglio dell'Ordine.

Per quanto concerne il generale André egli gode dell'impunità accordata agli ufficiali dell'esercito attivo. La posizione di Vadecart è più difficile.

Loubet riceve l'ambasciatore inglese.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 10:

Il presidente della Repubblica Loubet ha ricevuto ieri sera l'ambasciatore inglese Monson, che gli ha presentato le sue lettere di richiamo.

L'arcivescovo di Parigi dalla signora Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 0,10:

L'arcivescovo di Parigi, monsignor Richard, ha chiesto di salutare la signora Loubet.

La morte del cardinale Langenieux.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,10:

Si ha da Reims che oggi, nel pomeriggio, è morto il cardinale Langenieux.

Il cardinale Benedetto Maria Langenieux, arcivescovo di Reims, apparteneva all'Ordine dei Preti ed era uno dei componenti più anziani del Sacro Collegio. Contava ora 80 anni, essendo nato a Villefranche il 15 ottobre 1824.

Il rescritto dell'imperatore a Koerber.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 0:

L'Imperatore ha inviato al dottor De Koerber una lettera autografa nella quale gli comunica di aver accettato con rincrescimento le dimissioni da lui presentate per motivi di salute, gli esprime piena riconoscenza e lo ringrazia per gli eminenti servizi resi durante cinque anni con devozione spinta fino al sacrificio.

La spaventosa tempesta di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 1, ore 16,15:

La tempesta di ieri è continuata tutta la notte. Il mare è agitatissimo. Le navi *Saint-Augustin*, *Duc de Bragance*, *Ville de Tunise*, corrieri di Bona, Algeri ed Orano, che dovevano partire ieri sera, poterono prendere il mare soltanto stamane.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La prima scuola per meccanici e conduttori d'automobili.

Torino, il primo centro italiano dello *sport* del *tuf-tuf* e dell'industria automobilistica, avrà pure d'ora innanzi la sua scuola per meccanici e conduttori di automobili.

A Parigi, Berlino e Londra già da qualche tempo esistono simili scuole, sorte per iniziativa di Clubs, incoraggiate da Autorità e privati.

La *Scuola Italiana per meccanici e conduttori di automobili in Torino* sorta per iniziativa privata, sotto la presidenza onoraria del senatore avv. Secondo Frola, sindaco di Torino, cogli scopi indicati dallo statuto e dal regolamento didattico. Ideata dall'ingegnere Emilio Marcora, essa deve la sua fondazione alla valida cooperazione del cav. A. Rostain, capo-console del Touring, ed al favore con cui l'accolsero l'iniziativa di un gruppo di gentiluomini, industriali e notabilità dello *sport*, i quali, costituitisi in Comitato promotore ed affidata la presidenza all'avv. Cesare Goria-Gatti, ne resero possibile l'apertura, che avrà luogo il 17 corrente (corso Regina Margherita, N. 198). Le iscrizioni si chiudono il giorno 10 e si ricevono dalle 13 alle 15.

Dato lo sviluppo preso dall'automobile, questa scuola oggi si imponeva ad una città come Torino, che annovera le prime personalità dell'automobilismo italiano, ed il programma ideato dai suddetti *sportsmen* non potrà che ottenere il plauso generale.

Quale è lo scopo della nostra scuola? La Scuola per conduttori di automobili ha per iscopo di formare abili conduttori, forniti di quel tanto di istruzione tecnica che sia sufficiente a far ben comprendere la costruzione, il funzionamento della vettura e che li metta in grado di provvedere prontamente alle eventuali riparazioni che in qualunque momento si rendessero necessarie.

La Scuola comprende due corsi: uno per conduttori di automobili, meccanici, domestici, ecc.; l'altro per *gentlemen*.

Tanto il corso per meccanici, domestici, ecc., come quello per *gentlemen* saranno divisi in due parti: Parte teorica e parte pratica con opportune esercitazioni.

Le lezioni avranno luogo nelle ore serali dei giorni feriali e nei pomeriggi dei giorni festivi.

Ogni corso avrà la durata di tre mesi.

Ed ora ecco in riassunto il programma di insegnamento di questa nuova scuola:

Parte teorica (moto velocità, calore, motori a vapore, elettrici e a scoppio) — *Parte descrittiva* (parti dell'automobile) — *Parte pratica* (osservazioni da farsi prima di mettersi in viaggio; norme da seguire in viaggio e prima di mettere in rimessa la vettura; incidenti di viaggio; modo generale da seguirsi per la ricerca dei guasti e per mettersi prontamente riparo; contegno dei conduttori d'automobili verso il pubblico e verso i proprietari) — *Esercitazioni pratiche; legislazione e regolamenti sulla viabilità* — *Parte sanitaria* (igiene e soccorsi d'urgenza).

Come si vede, allo svolgimento di questo programma d'insegnamento concorreranno ingegneri, *sportsmen*, avvocati e dottori.

V. G.

Le Nazioni rappresentate alla gara per la Coppa Gordon-Bennett.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,30:

Le iscrizioni inviate all'A. C. Francese dai Clubs esteri ammontano a 21.

Le nazioni rappresentate sono: la Francia (detentrice della Coppa), la Svizzera, l'America, l'Italia, la Germania, l'Austria e l'Inghilterra.

CICLISMO.

Le corse al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,40:

Il freddo ha danneggiato assai la riunione del Velodromo d'Inverno. Poca gente, ma corse interessanti.

Corsa dei 20 chilometri: — 1.o Mathieu; 2.o Bourotte; 3.o Ingold. Jacquelin abbandona.

Match di motocicletta — Prima prova: 1.o Cissac; Seconda prova: Le Champelesse; Terza prova: Le Cissac.

Corsa tandems — 1.i Dupré-Bader; 2.i Ingold-Dörflinger.

Corsa di 20 chilometri: — 1.o Bruni, in 23'7"; 2.o Tommy Hall, a 20 metri; 3.o Linton.

LOTTA.

Un Campionato internazionale per donne.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,40:

Il direttore del *Métro-Palace* sta organizzando un campionato internazionale di donne. Incomincerà il giorno 14 corrente.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 1, ore 20:

Al premio Briasco hanno preso parte dodici tiratori. Risultato: 1.o Baresford, con 4 su 4; 2.o Gazza, con 3 su 3; 3.o Salvago (Italiano), con 3 su 3.

ALPINISMO.

Ascensioni invernali.

Ci scrivono da Valpelline, 31:

Il giorno 29 dicembre u. s. i signori don Boret, parroco di Derves, e Jaccod Valeriano, studente in chimica, accompagnati dal giovane Blanc Evaristo, compirono felicemente l'ascensione del Monte Vélan (3860 metri).

Partiti alle ore 3 dall'alpe di Champillon, giunsero alle 10,30 sulla cupola, con una temperatura di 25 gradi sotto lo zero.

Un *luna sotter*, proprietà del sig. don Boret, avendo seguito la comitiva, dovette entrare a far parte della cordata, e riuscì così a calcare la vetta del Vélan, termine ancora delle orme di simili alpinisti.

La discesa si fece senza incidenti per un *couloir*, che in un'ora li portò alla base della piramide.

Fu ardimento non comune il tentato, nelle condizioni attuali della montagna, una strada nuova sulla parete sud, non praticata finora.

Movimento nel Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20,10:

L'*Ajace* è giunto ad Algeri; il *Palinuro*; il *Liguria* è arrivato a Bangkok, ed il *Sesia* a Civitavecchia.

Si riapre l'istruttoria contro l'on. Vetroni per falso in testamento.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 8,50:

Contro il deputato Vetroni, appena morta la moglie, fu iniziato un procedimento per veneficio e per falso. Dichiarato non luogo a procedere per la prima imputazione, anche per la seconda il procuratore generale, con una nuova sua requisitoria alla Sezione d'accusa, concludeva per il non luogo, quando venne presentato un nuovo esposto, nel quale si afferma che tal Bracciamorra, archivista al Municipio di Avellino, confessò di aver falsificato, per incarico di Vetroni, il testamento della moglie. La Sezione d'accusa trasmise nuovamente gli atti al procuratore generale.

La tragedia della gelosia.

Ci telegrafano da Messina, 1, ore 10,15:

Un sanguinoso dramma si è svolto la scorsa notte. Per ragioni di gelosia il pastaio Giuseppe Messa s'avventava contro la propria moglie Letteria Scarone e la colpiva replicatamente con un coltello. La disgraziata fu raccolta boccheggiante, e l'assassino venne tratto in arresto. I medici riscontrarono alla Scarone ben 15 coltellate.

Leggete in questa pagina:

Felicità perduta.

La signora Syveton in cattive acque.

Si prepara un nuovo colpo di scena?

Alla ricerca delle carte della "Patrie Française,, — Un portinaio poco loquace — La responsabilità del "suicidatori,,.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 1, ore 8,5.

Gli avvocati della «Patrie Française», signori Chenu e Desmouche, si sono presentati nel pomeriggio di ieri allo studio del giudice istruttore Boucard. Entrambi chiesero al giudice la restituzione delle carte appartenenti alla Lega che potrebbero essere state trovate fra i documenti sequestrati in casa dell'avv. Neillhan.

Boucard rispose che l'esame, del resto incompleto, che egli aveva compiuto finora non gli aveva rivelato la presenza di carte appartenenti alla Lega.

Conviene poi notare come, avendo l'*Eclair* ed altri giornali telefonato a Neillhan per avere la conferma di tale notizia, Neillhan disse che nessuna carta della «Patrie Française» era stata sequestrata in casa sua.

Il *Petit Parisien* dice che la signora Syveton, ricevendo ieri mattina i giudici ed i periti, manifestò il suo malcontento per questa seconda visita, della quale non era stata prevenuta.

— Signora, — replicò il procuratore generale Bulot, — noi siamo obbligati a ricercare la verità, poichè finora noi non la conosciamo. Se voi ce la diceste vi eviterebbe tutte queste noie!

— Ma io ho detto in modo esattissimo come passarono le cose! — mormorò la signora Syveton.

— Non è la mia opinione! — disse il procuratore generale. — In ogni caso noi cercheremo di verificare alcuni punti sui quali non siamo d'accordo.

Quindi si rinnovarono le esperienze precedenti, ma il procuratore generale fece osservare alla signora Syveton come era inverosimile che suo marito si fosse suicidato nelle condizioni in cui essa pretende lo abbia fatto. «Bisognava — disse — che vostro marito fosse sotto l'impero di un narcotico, per resistere alle sofferenze spaventose dell'asfissia. D'altra parte, la sua porta non era chiusa. Vostro marito avrebbe preso almeno delle precauzioni affinchè i suoi gemiti non fossero uditi!»

La vedova rispose soltanto che suo marito aveva ordinato che lo lasciassero tranquillo. Dice che ignora se ha preso un narcotico.

La signora Syveton è ora in preda ad una grande emozione, perchè l'interrogatorio del procuratore generale l'ha tutta sconvolta.

Il *Petit Parisien* aggiunge che una ... completamente sfavorevole si è formata contro di lei ieri fra i periti ed i giudici. Le sue attitudine e sopratutto le sue esitazioni a precisare certi particolari hanno prodotto in tutti una cattivissima impressione.

Parigi, 1, ore 22,30.

Oggi calma e riposo su tutta la linea, in occasione del Capodanno. I pochi giornali che si pubblicano nel pomeriggio, la *Patrie*, la *Presse*, non contengono gran che di notevole.

La *Patrie*, in mancanza di informazioni più autorevoli, dedica le sue colonne ad interviste con sonnambule, le quali veggono svolgersi ciascuna in diverso modo la scena della morte di Syveton.

Ma la luce che ognuno attende dalla chiaroveggenza della sonnambula non si ha e si attende invece molto di più dal semplice portinaio Pietro Jaudon. Sarà forse soltanto uno sprazzo di luce, ma qualche cosa sarà certamente!

Vi ho telefonato la scorsa notte le prime parole compromettenti da lui proferite.

Stamane il *Matin* diceva che Jaudon aveva negato d'aver parlato d'un falso testamento fatto dal Menard e di malattie segrete di lui. Ma siccome queste cose furono udite da più testimoni, così le smentite non valgono molto. Vale invece di più la dichiarazione di perfetta onorabilità che di Pietro Jaudon fece ieri il commissario di polizia del suo quartiere, il quale nega pure di aver dovuto intervenire, come lo aveva affermato Potel, in seguito ad un intrigo amoroso fra Jaudon ed Anna Spilmaker.

Un redattore della *Patrie* fu dunque oggi a bussare alla porta dello Jaudon. Questi faceva colazione, e non nascose all'intervistatore che i giornalisti «cominciavano a seccarlo sodo».

Accondiscese nondimeno a levarsi da tavola e a rispondere.

Dunque, dopo essersi asciugata la bocca col rovescio della mano, Pietro disse:

«— Che cosa desiderate?

«— Avete detto ieri che conoscevate molte cose, che vi si voleva far scomparire, come si era fatto scomparire Syveton, che il testamento di Menard datava da 15 giorni appena, che possedete lettere della signora Menard..... Queste mezze confessioni sono o fuori di posto, o incomplete; bisognava tacere ieri, o bisogna tutto raccontare oggi.

«— Nondimeno non dirò nulla oggi. Certamente sono più che stanco delle porcherie che si pongono sul mio conto; ma mi hanno assolutamente proibito di parlare fino a domattina.

«— Chi ve lo ha proibito?

«— Il mio avvocato. Non ve ne dico il nome; non avete bisogno di conoscerlo. Domani, poco prima di mezzogiorno, tornate qui, e, d'accordo con lui, deciderò che cosa mi convenga fare.

«— Cioè?

«— Cioè; esamineremo se convenga, come io credo, attaccare il *Matin* e Potel, ed anche pubblicare le lettere.

«— Quelle della signora Menard?

«— Perfettamente.

«— Che cosa contengono, dunque?

«— Molte cose piene di interesse; ma non insistete oggi: domani certamente, verso le 14, potrò spiegarmi più lungamente.

«Avendo così parlato, Pietro Jaudon tornò nel suo alloggio a riprendere la colazione interrotta.»

***

Un redattore della *Patria* ottenne al professore Garçon, titolare della cattedra di diritto penale alla Sorbona, la seguente questione:

«A qual punto una persona, la quale con consigli o incoraggi, ma indiretti un suicidio, cade sotto la sferza della legge?»

Il Garçon trova che la questione non è facile a risolvere. Le leggi penali moderne, e particolarmente il Codice penale, non incriminano nè il suicidio nè il tentativo di suicidio. Ne segue che la complicità non può essere punita dacchè il fatto principale manca. Perciò non cadono sotto la sferza delle leggi penali nè coloro che per abuso di autorità o macchinazione eccita una persona a darsi la morte e la trae ad uc-

PICCOLA CRONACA.

(Per gli annunzi in Piccola Cronaca rivolgersi esclusivamente ad Haasenstein e Vogler).

PHOSPHATINE FALIÈRES il miglior alimento dei fanciulli.

Strenne istruttive

Apparecchi fotografici - Lanterne magiche
Motori - Giuochi scientifici.

Prezzi di fabbrica

A. BERRY - Ottico - Via Roma, 1

L'Artista Moderno

utile per pittori, scultori, decoratori, disegnatori, intagliatori, fabbricanti di mobili, tappezzieri, ebanisti, orefici, ecc.

Esce il 10 ed il 25 d'ogni mese, in eleganti fascicoli di 16 pagine con copertina colorata. L'abbonamento annuo costa L. 6; semestrale L. 3 50; un numero separato cent. 30.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (78)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Nel tragitto quotidiano che queste facevano con la figlia del cocchiere, era difficile dissimulare: ma esse l'avevano pregata di non parlare sinchè la data del matrimonio non fosse decisa. Era domandare un po' troppo alla signorina Beaucornet, la quale chiacchierava su po' qua e là, senza commettere indiscrezioni precise, ma con reticenze, con sottintesi che lasciavano press'a poco indovinare ciò che ella non diceva. Quando le sue compagne di laboratorio la interrogavano, ella rispondeva:

— Non posso dirvi nulla; mi hanno proibito di parlare!..... Gli è certo però che Susanna ha una bella fortuna!

E soggiungeva, scrollando le spalle:

— Dopo tutto, quella fortuna capiterà forse un giorno anche a me come è capitata a lei!..... Chi sa? no?

Gabriella intanto, obbedendo alle suggestioni di Giulio, volle tentare di reagire contro la malinconia che ogni giorno di più stendeva sul suo morale le sue ali nere.

Le sue compagne di laboratorio la esortavano a rinunciare alla solitudine, a prender parte ai loro piaceri.

Leontina Planeau, stanca della lesineria costante di Bardinois, s'era decisa a dar congedo al suo troppo parsimonioso protettore, ed aveva prestato orecchio alle proposte seducenti di un nuovo adoratore, che pareva dover essere di molto più generoso.

Ella s'installò in un appartamento della via Provence, e volle invitare all'inaugurazione del suo nuovo appartamento tutte le sue amiche e conoscenti. Perciò ella pregò Gabriella di prender parte alla festa, assicurandola che si troverebbe unicamente fra donne, tutte di sua conoscenza, e che nessun importuno verrebbe a turbare la partita, salvo il protettore, ancora sconosciuto a quelle signorine, il quale s'arrischierebbe forse a venire, alle frutta, a vuotare una coppa di *champagne* alla salute della padrona di casa, ed a farsi presentare nello stesso tempo alle amabili invitate.

Gabriella a tutta prima aveva rifiutato, ma poi finì per cedere alle insistenze di Lina e di Adele, e andò come le altre alla festa di Leontina.

Questa ricevette le sue amiche con grandi trasporti d'allegrezza, fece loro visitare il suo appartamento, dalla sala alla cucina; mostrò loro i suoi abiti, i suoi gioielli, i suoi cappelli; esposizione che ottenne da quelle signorine un vero successo.

Sempre buona ragazza, Leontina non traeva punto vanità della sua recente fortuna e non pareva neppure accorgersi che proveniva da una sorgente della cui purità un moralista avrebbe potuto offuscarsi. Si sarebbe detto che ella avesse fatto un'eredità attesa e sulla quale da lungo tempo ci avesse contato.

Il pranzo ch'ella offrì alle sue amiche fu sontuoso. La grossezza dei gamberi di mare provocò senz'altro lo stupore di Adele, e tre piatti dolci eccitarono l'entusiasmo generale.

Fin dal principio del pranzo ella fece servire *champagne* in abbondanza, come se non avesse contato nulla — come fece osservare Germana Chaloupin, — e vedremo più tardi a qual punto quell'osservazione era giudiziosa.

In mezzo al tumulto, all'allegria generale, Gabriella rimaneva triste.

Superba nella sua parte di padrona di casa, Leontina faceva gli onori con una amabilità ed una grandiosità delle quali le sue amiche auguravano bene per l'avvenire.

Siccome Lina, ammirando l'ordine squisito e ragionato del pranzo, emettera l'opinione giudiziosa che la persona che l'aveva ordinato dev'essere un uomo che se ne intendesse:

— Ah, sì — confermò Leontina — ... ... parmense..... E' un buon uomo, e..... è un uomo del gran mondo.

— Si vede, dal suo pranzo — disse Adele.

— Ah, ne avevo abbastanza di quello spilorcio di Bardinois. Pensare che m'ha lasciato tre mesi al mio sesto piano con la mia mobilia di noce!

— Che ne hai fatto, a proposito, della tua mobilia? — domandò, ingenuamente Giulia Morel.

— L'ho data alla mia cameriera, mia cara!

— E' un fatto che ne hai trovata una migliore! — disse Germana Chaloupin.

— Ah! ho sofferto troppo dell'avarizia di Bardinois!..... Perciò, quando il mio nuovo amico cominciò a farmi la corte, gli dichiarai subito che non avrei avuto con lui il menomo colloquio avanti d'essere installata in un nuovo appartamento.

— Benissimo! — esclamò con convinzione Celeste, una splendida bruna dall'occhio ardente, dalla voce armoniosa, accompagnata da un leggero e punto spiacevole accento di Bordeaux, sua città natìa, che ella aveva definitivamente lasciata per venire a stabilirsi a Parigi, dove viveva con sua cugina, Lina Trublet. — E' sempre così che bisogna agire!

— Oh! oh! — disse Leontina. — Già lo sai, tu?

Abbassando gli occhi, Celeste replicò:

— L'ho inteso dire a Bordeaux.

Il pranzo procedeva allegramente: Gabriella, fra sè, pensava:

— Come sono fortunate di poter divertirsi così!..... Ma, come è triste vedere gli altri divertirsi e non poter scacciare la melanconia che s'ha nel cuore! Se avessi saputo non sarei venuta!

Ad un tratto, nel suo cervello turbato passarono altre idee.

— Se volessi — pensò — potrei avere belle toelette, splendidi gioielli ed un appartamento come questo..... ma sarei, con tutto ciò, più felice!..... Eh! si dice che il lusso, aiuta bene un poco a farci vedere la vita più bella, se non a dare la felicità..... e deve pur essere una bella soddisfazione vivere senza lavorare!.....

Un cattivo fermento levavasi nel suo cuore ulcerato, tentazioni vi sorgevano. La giovane e laboriosa operaia non è troppo ingenua credendo ancora all'onestà, alla virtù! — le dicevano. — Buone per le fanciulle del gran mondo, quelle parole; per le fanciulle che nascono in mezzo alle ricchezze, per le quali tutto è gioia e sorriso, il cui avvenire è assicurato nella calma della famiglia, del focolare domestico!..... *(Continua).*

ciderai, nè colui che fornisce armi, veleni, strumenti destinati al suicidio, e nemmeno colui che aiuta ed assiste un individuo nei passi che preparano, facilitano e consumano un suicidio.

Bisogna naturalmente fare distinzione; non bisogna confondere la complicità del suicidio il fatto di colui che dà volontariamente la morte ad una persona o che la ferisce per suo ordine o sua preghiera.

Infatti in tal caso l'atto dell'agente non è più un fatto accessorio che si connetta ad un fatto principale non punibile, ma è un fatto principale per se stesso.

E' fuor di dubbio che la persona che colpisce volontariamente un'altra si rende colpevole di omicidio se vi fu l'intenzione di uccidere.

Concludendo, dice il prof. Garçon che capitò già che la Corte d'Assise e il Tribunale Correzionale condannassero come colpevoli di omicidio i complici di un suicidio. Ma la Cassazione cassò generalmente tali sentenze.

***

La *Patrie* ha un colloquio di un collaboratore straordinario colla signora Syveton. Sembra una d'esse in forma di dialogo scritta dall'avvocato della signora. Eccone i punti principali:

« — Si mena molto rumore, signora, intorno ai veleni che furono trovati presso vostro genero, signor Menard; come spiegate tale scoperta?

« — Il signor Menard è un grande fanciullo e di più un provinciale. Un giorno, mentre si trovava con mia figlia a Saint-Etienne, mi scrisse che sua moglie era malata per ragione del clima. Mio marito ed io ci siamo decisi di farla ritornare a Parigi, e Syveton si recò a Saint-Etienne per prenderla. Mio genero, che amava molto sua moglie, credette che non l'avrebbe riveduta più, e mi scrisse una lettera, nella quale mi diceva che aveva un mezzo per calmare le sofferenze che non lo abbandonavano dalla partenza di Marget in poi: era il cianuro di potassio.

« — Si è fatto osservare che, ritirandosi nel suo studio, Syveton non aveva pensato di chiudere a chiave la porta.

« — Mio marito era sicuro che non l'avrei disturbato. Non entravo mai nel suo studio prima delle 16, ora in cui prendevamo il the.

« — Pensaste, signora, che Syveton abbia bevuto un narcotico?

« — Non lo credo; ciò mi sorprenderebbe assai.

« — Siete persuasa che il signor Menard avrebbe fatto rivelazioni durante il processo?

« — Non posso rispondere su questo punto. Qui sta l'enigma, perchè mia figlia ci aveva serbato il segreto così a lungo che l'ha confidato soltanto il 6 dicembre, cioè tre giorni prima del processo. Quanto a me ne fui profondamente sorpresa.

« — Quale origine ha la somma di 98,000 franchi versata da voi al signor Giulio Lemaître?

« — Fu prelevata nel 1902 da mio marito sulla Cassa della « Patrie Française ».

« — Era un tesoro di guerra in vista di lotte future?

« — No. Questo denaro era ignorato da tutti, checchè ne dicano il signor De Sousa e altri, e mio marito non aveva ragione alcuna di fare confidenze. »

Il Capodanno alla Corte germanica.

Promozione di ufficiali superiori.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 23,20:

In occasione del Capodanno, vi fu un ricevimento al Castello Reale. L'Imperatore e poscia l'Imperatrice ricevettero le alte cariche di Corte, dello Stato, e gli ambasciatori, che presentarono gli auguri.

Nel pomeriggio l'Imperatore ha nominato feld-marescialli i colonnelli-generali Haesler, Dermacow e Deplanen.

L'agitazione della Finlandia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 18,50:

Si ha da Helsingfors: I quattro Stati della Dieta di Finlandia hanno accettato la mozione di compromesso presentata dalla Commissione relativa al ristabilimento dell'ordine legale. La mozione dice che gli Stati, dichiarando necessaria la sospensione della chiamata immediata sotto le armi e l'annullamento dell'ordinanza del 2 aprile 1904, e delle disposizioni stabilite in seguito, sottopongono all'Imperatore la domanda di voler prendere le misure necessarie per assicurare il ristabilimento della legalità.

Le vicende del servizio postale in Russia

Ci telegrafano da Mosca, 1, ore 13:

Si sono trovati in vecchie carte vendute a fabbriche di carte di imballaggio delle lettere di tre anni fa che l'Amministrazione delle poste di Mosca non aveva consegnato ai loro indirizzo. Si trovarono pure dei prospetti e dei documenti preziosi, e lettere indirizzate a persone che ora si trovano in Manciuria sul teatro della guerra. Il direttore della Cartiera ha inviato un certo numero di queste lettere e documenti alla *Rossia Viedomosti*.

La peste in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 8,10:

Si ha da Uralsk: Delle misure severe sono state prese per combattere la peste nel distretto dell'Ural. Il territorio contaminato dalla peste comprende tre villaggi e nove gruppi di capanne e di stazioni di pescatori sull'Ural. Questo territorio è circondato da una doppia catena di cosacchi. Inoltre ogni villaggio infetto è oggetto di una sorveglianza speciale. La malattia sembra localizzata. Attualmente non si hanno più di 10 a 12 casi al giorno, mentre giorni sono ve ne erano una quarantina.

Uno stabilimento di tessuti distrutto dal fuoco.

Quattrocentomila lire di danni

Abbiamo da Busto Arsizio, 1:

Un terribile incendio, la cui causa è ancora sconosciuta, è scoppiato questa notte nello stabilimento di tessitura di cotone del noto e ricco industriale cav. uff. Egidio Chiaradia, nel vicino Comune di Vanzaghello. In breve volgere di tempo le fiamme, alimentate da un vento impetuoso, conquistarono proporzioni gigantesche, investendo da ogni lato il vasto edificio.

Dato l'allarme, sul luogo accorsero prima gli abitanti del paese, poi i pompieri di Gallarate con un carro ed attrezzi.

L'opera di estinzione, malgrado gli sforzi ed il buon volere di tutti i presenti, in causa del vento fu quasi impossibile.

Dopo qualche ora lo stabilimento era ridotto in un immenso braciere.

Mucchi di merce, pezzi di telai, di macchine, travi annerite erano sparsi su tutti gli angoli.

Lo stabilimento Chiaradia procurava lavoro a quattrocento operai.

I danni sono valutati ad oltre 400 mila lire.

Il proprietario è assicurato.

Un incidente tragicomico al Teatro Grande di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 1, ore 23:

Questa sera, verso le ore 20, stavano per aprirsi i battenti del nostro teatro Grande, quando, improvvisamente, a causa di un'oscillazione avvenuta nei fili che da Calvagese trasmettono la forza elettrica a Brescia, scoppiarono le valvole, ed i fili medesimi si incendiarono. I pompieri di servizio aprirono tutte le cisterne d'acqua, inondando il palcoscenico.

Una scena caratteristica avvenne allora nei camerini. Le masse corali e gli artisti si diedero a fuggire all'impazzata, e molti uscirono in istrada indossando i costumi.

Non si ebbe a deplorare nessuna vittima, e non rimase ferita una sola persona.

Dinanzi alle porte del teatro continua a stazionare molta folla.

La rappresentazione per questa sera è stata sospesa.

All'Ospedale Civile di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 1:

Con deliberazione di ieri il regio commissario avv. Zecca licenziò tutto il personale dell'Ospedale Civile locale.

Arti e Scienze

Il successo degli artisti piemontesi al concorso pel Pensionato Artistico di Roma.

E' stata ieri l'altro inaugurata a Roma dal ministro Orlando l'esposizione dei bozzetti per il Pensionato artistico nazionale, ed i giornali di Roma se ne occupano diffusamente.

Con lodevole spirito di rinnovamento, i temi proposti quest'anno ai giovani concorrenti uscivano dalla cerchia dei soliti argomenti cari alle esercitazioni rettoriche delle accademie. Essi erano semplici e comprensivi nel tempo stesso: *La rivolta* per il concorso di pittura e l'*Eroismo* per quello di scultura.

E' con legittimo senso di compiacenza che rileviamo dai fogli romani il lusinghiero successo dei concorrenti nostri concittadini.

Concorrevano di essi il Carena, il Montezemolo, l'Omegna, per la pittura; l'Alloati e il Bassano per la scultura; il Premoli per l'architettura.

Dice Diego Angeli nel *Giornale d'Italia*:

« Gli unici che si distinguono con reali qualità artistiche sono il torinese Felice Carena, con un tragico gruppo di lavoratori, contro un cielo nuvoloso su cui fiammeggia il tono vermiglio di una bandiera, il Tufanari di Firenze e il torinese Omegna, che ci mostra un gruppo di uomini ignudi intenti a distruggere alcuni simboli della superstizione. Si potrebbe rimproverare al primo una troppo grande piacevolezza di colorito, al secondo una certa inconsistenza nella forma, e al terzo una visione troppo decorativa, sì che il suo bozzetto è più un cartellone che un quadro. »

E Primo Levi nella *Tribuna*: « Dove il talento scoppia da tutti i pori della tela con genialità non disciplinata, ma potente, è nell'Omegna », e parlando del « plebiscito che subito si è volto entusiasta dai visitatori al Carena », dice: « Il Carena ci ha dato del soggetto la poesia alata, vestendola di una pittura che è a sua volta poesia fatta di verità. Qui la rivolta, generica, eterna, universale, canta un terribile inno di guerra, di dolore, di pietà; quelle miserande ed irascende figure vanno, vanno, col loro tragico gesto, eternamente, e sono una rivendicazione, un castigo, un simbolo, un monito. Ora nè a giovani nè a maturi un concorso come questo avrebbe potuto chiedere ed ottenere di più. »

Del concorso di scultura dice Diego Angeli: « Fra i concorrenti..... emerge il torinese Bassano con un solido pezzo di scultura, ben modellato, di fattura robusta e di larga concezione »; e Primo Levi ricorda col « doloroso Bassano » l'Alloati, « la cui poderosa figura inchiude e provoca la ricerca del pensiero ispiratore. »

E. T.

Una rappresentazione straordinaria al Teatro Alfieri.

Abbiamo già dato un primo sommario di questa interessantissima recita, che si svolgerà domenica prossima al teatro Alfieri, a favore della Cassa di providenza per i giornalisti. Come è noto, prenderanno parte in essa, oltre ad artisti delle due Compagnie drammatiche attualmente in Torino, anche parecchi letterati, commediografi e pubblicisti.

Ora il programma venne definitivamente stabilito, e ognuno può quindi notare tra gli « eccezionali » questo spettacolo, in cui concorrono tanti elementi di interesse, di curiosità e di singolare originalità.

Anzitutto Sabatino Lopez aprirà la « mattinata » recitando un *monologo-prologo*, che ha scritto in questi giorni. Si rappresenterà quindi il *Brocciolelto*, fatto comicissimo di Giannino Antona-Traversi, del quale si troveranno ad essere interpreti Tina Di Lorenzo, la signorina Verani, il Traversi stesso, Francesco Pastonchi, Dante Signorini e Guglielmo Emanuel.

Quindi Luigi Roncada dirà la *Rapsodia Garibaldina* del Marradi; Gemma Caimmi e Cesare Dondini torranno — a due — la conferenza di Granet-Dancourt: *Una donna!*

Lo spettacolo si chiuderà nientemeno che con una tragedia! La *tragedia* è..... intitolata: *Meglio soli che male accompagnati*, e sarà preceduta da una *scena a soggetto*, e sarà eseguita da Tina Di Lorenzo, Gemma Desnotti, Alfredo Testoni, Giannino Antona-Traversi, Flavio Andò e Armando Falconi. Chi può immaginare la tragica esecuzione di questo « superbo » stuolo di interpreti? E chi può immaginare la folla che verrà assistere domenica prossima a quest'unica recita?

Il Cuculo di E. A. Butti.

Questa, che l'autore ha chiamato commedia giocosa in tre atti, e che ebbe già altrove molto successo, comparirà prossimamente per la prima volta sulle scene del teatro Alfieri. Sarà certamente uno spettacolo attraente per il pubblico che non conosce ancora l'arte comica del giovane drammaturgo.

R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria.

Elenco dei laureati nell'anno 1904.

Abrate Angelo, da Caramagna (Cuneo) — Aldrighetti Fausto, da Padova — Appiano Arnolfo Enrico, da Pira (Alessandria) — Bertotto Ottavio, da Mestre (Venezia) — Bertolazzi Wolfango, da Mantova — Borra Umberto, da Chieri (Torino) — Botarelli Benedetto, da Briaglia (Cuneo) — Boschiero Jonio, da Ponte di Piave (Treviso) — Bottarelli Guido, da Montichiari (Brescia) — Carletto Giacomo, da Noale (Venezia) — Casalis Gio. Francesco, da Carmagnola (Torino) — Cenzone Ettore, da Maglione (Torino) — Cella Giacomo, da Romentino (Novara) — Cerrone Alberto, da Vercelli (Novara) — Ciacciolli Ivo, da Sacile (Udine) — Dalbesio Carlo, da Alba (Cuneo) — Di Bonaventura Alessio, da Montepagano (Teramo) — Dimitriu Nicola, da Craiova (Romania) — Dagnibene Pietro, da Rivalba (Torino) — Donzelli Andrea Oreste, da Grumello (Cremona) — Duilio Marco, da Savigliano (Cuneo) — Falotti Giuseppe Serafino, da Aosta (Torino) — Galeazzi Eugenio, da Mantova — Lorenzone Giuseppe, da Pancalieri (Torino) — Michieletto Antonio, da Treviso — Mizzi Carlo, da Castelnuovo (Milano) — Oreglia Pietro, da Bene Vagienna (Cuneo) — Pavloff Christo, da Cotel (Bulgaria) — Pistone Ettore, da Torino — Poggiani Cesare, da Verona — Pozzella Carlo, da Galliate (Novara) — Ramella Bortolo, da Pieve San Giacomo (Cremona) — Robiolio Augusto, da Coggiola (Novara) — Rolla Vincenzo Ercole, da Torino — Salomoni Umberto, da Caprino (Verona) — Vannucci Bernardino, da Cerreto (Ascoli Piceno) — Vaglia Francesco, da Fossano (Cuneo) — Vergano Edoardo Arturo, da Retrascore (Alessandria).

Concorsi.

E' aperto un concorso fra gli architetti italiani per il progetto della nuova Zecca, da costruirsi in Roma. Il termine per la presentazione dei documenti scade il 20 luglio 1905. Per maggiori indicazioni dirigersi alla locale Intendenza di finanza.

Una circolare ministeriale sul libretto per gli operai.

Il Ministero d'agricoltura, in seguito a rifiuto opposto da alcuni operai di ricevere il libretto di paga, ha avvertito che, per l'art. 31 del regolamento 13 marzo 1904, N. 141, gli imprenditori e industriali hanno l'obbligo di rilasciare un libretto personale di paga ai propri operai, e questi sono tenuti a presentarlo in occasione delle relative scritturazioni, e per le eventuali verifiche da parte dei funzionari governativi e degli Istituti assicuratori.

Tanto agli imprenditori e industriali quanto agli operai che contravvengono agli accennati obblighi, sono applicabili le penalità comminate dall'art. 134 del citato regolamento.

Il libretto fu istituito anche a garanzia degli operai, per offrir loro il modo di accertare l'esattezza della mercede trascrittavi, e provare all'Istituto assicuratore, nei casi di infortunio, l'entità del salario da assumersi a base per la liquidazione dell'indennità.

Anche nel caso di rifiuto di accettazione dei libretti da parte degli operai, gli industriali o gli intraprenditori dovranno acquistare i libretti intestati ad ognuno dei propri operai, trascrivervi le indicazioni richieste e avvertire gli operai che, se essi si rifiutano di ritirarli e di custodirli, come ne avrebbero obbligo, li troveranno sempre a loro disposizione.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

Per comodità di chi intende abbonarsi i nostri Uffici di Amministrazione restano aperti dalle ore 9 alle 19, senza interruzione, e dalle ore 21 alle 23.

I ricevimenti di ieri al Palazzo della Cisterna.

Alle ore 11 di ieri Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta ha ricevuto la visita del duca Tommaso di Genova e del principe Ferdinando di Udine per gli auguri di Capodanno.

Poco più tardi si recarono pure a Palazzo della Cisterna il prefetto comm. Gasperini col suo capo di gabinetto ed il questore cav. Gervasi. Alle ore 15.30 il Duca d'Aosta riceveva quindi il sindaco senatore Frola ed i membri della Giunta municipale. I rappresentanti dell'Amministrazione comunale furono introdotti nel gran salone dall'aiutante di campo del Principe, colonnello Reali. Sua Altezza Reale si trattenne a conversare affabilmente col sindaco e coi singoli assessori, e strinse loro calorosamente la mano.

Il Duca d'Aosta ricevette ancora la visita degli ufficiali superiori del nostro Comando d'armata e di una rappresentanza della Magistratura.

***

Altri ricevimenti consimili avvennero ieri stesso a Palazzo Reale, negli appartamenti di Sua Altezza la principessa Letizia. Il sindaco e la Giunta vi si recarono in tre vetture di gala.

***

Gli ufficiali generali ed i comandanti di Corpo e gli ufficiali capi servizio si recarono sabato, alle ore 15, a palazzo Chiablese a presentare i loro auguri di Capodanno al Duca di Genova.

— Il presidente del Tribunale cav. uff. Eustacchio Gonella ed il procuratore del re cav. avv. Dellavita furono al palazzo arcivescovile a far visita di Capodanno a S. E. il cardinale arcivescovo.

— Il Corpo consolare, con a capo il decano, signor Pietro Cuneo, console degli Stati Uniti d'America, si recò a rendere omaggi augurali al prefetto commendatore Gasperini.

Come fu distribuita l'elargizione del Duca d'Aosta.

La cospicua elargizione di L. 10,000 fatta dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta venne ripartita in sussidi di L. 10 a mille famiglie povere sovra elenco presentato dalla Congregazione di Carità e concordato col sindaco, senatore Frola.

Alle dette famiglie verrà fatto consegnare, a cura del sindaco, il relativo buono per esigere il sussidio presso la Congregazione di Carità.

Una Commissione di ferrovieri a Roma.

Nel pomeriggio di ieri è partita per Roma una Commissione di ferrovieri, composta da Agati, Ferrari, Mondino e Tarella, onde esporre al ministro dei lavori pubblici, on. Tedesco, le speciali condizioni degli anziani, che, esclusi dalle concessioni del 1902, reclamano da venti anni giustizia.

La Commissione verrà ricevuta dal ministro martedì mattina, alle 10, e sarà presentata dall'on. Panié, deputato pel IV Collegio.

Per un'Associazione generale fra commercianti ed industriali d'Italia.

Per la sera del giorno 5 gennaio è indetta nel salone della Camera di commercio una riunione per costituire l'« Associazione generale fra commercianti ed industriali d'Italia ».

La lettera d'invito così spiega lo scopo che l'istituenda Associazione si propone: « Allo scopo di porre un freno all'abuso ormai divenuto troppo frequente e generale di servirsi delle troppo comode disposizioni della legge riguardo ai piccoli e grossi fallimenti e per epurare il commercio dei tanti faccendieri che approfittano ed abusano in modo indegno del credito loro concesso, è sorta, per iniziativa d'uno stimato commerciante di Oneglia, signor Carlo Beraldi fu G. B., l'ottima idea di formare un'Associazione generale fra i commercianti ed industriali d'Italia, allo scopo di poter ottenere colla forza del numero e dell'organizzazione, prima di tutto, la modifica della legge 1903, la quale, fatta a scopo umanitario, si riconosce essere divenuta in pratica un vero incentivo al mal fare e favorire smisuratamente e principalmente il commerciante disonesto; ed in seguito ottenere quelle migliorie e facilitazioni, che sono ormai indispensabili per lo sviluppo del commercio e dell'industria in Italia, attualmente inceppata ed ostacolata dalle infinità di tasse e procedimenti burocratici; nonchè istituire tra i componenti l'Associazione un reciproco scambio di informazioni onde premunirsi contro i commercianti disonesti e truffatori, considerando che tale servizio attualmente è fatto da Ditte private e non risponde allo scopo.

« A questa geniale idea hanno già aderito diverse importanti Associazioni commerciali, varie personalità e gran numero di Ditte. »

Carbone per i poveri.

La Società Consumatori del Gas ha voluto anche quest'anno porre a disposizione della Congregazione di carità 250 quintali di carbone coke, che saranno distribuiti ai poveri a partire da oggi a tutto il 28 febbraio 1905.

Trasporto gratuito dei piccoli colli di campioni.

La Camera di commercio rende noto agli interessati, per diretta comunicazione avuta dal Ministero delle poste e telegrafi e della Società Veneziana di navigazione a vapore pel servizio fra Venezia e Calcutta, che, a termini del contratto stipulatosi da quel Ministero colla Società stessa, è fatto obbligo a questa di trasportare gratuitamente, fino al complessivo peso di una tonnellata, per viaggio dei piccoli colli di campioni fino a 20 Kg. di peso e quelli di peso superiore alle tariffe che più corrispondessero allo scopo che saranno determinate dal Ministero delle poste e dei telegrafi.

La Società di navigazione informa inoltre che, nell'interesse del commercio, accetterà anche partite di prova di maggior entità sia del tutto gratuitamente, sia con nolo da regolarsi soltanto nel caso che il ricavato della vendita sia destinato a dare un margine sufficiente.

Sarà soltanto necessario che per queste partite di maggior entità sia ad essa chiesto preventivamente l'imbarco e se ne sia ottenuta la conferma relativa.

Banchetto all'on. Bertetti.

Su iniziativa del Circolo sociale, della Società operaia e della Società caporali e soldati in congedo di Ciriè, venne indetto un banchetto di congratulazione all'on. Bertetti, deputato del Collegio, pel giorno 8 corrente, alle ore 12.

In ogni Comune del Collegio fu nominato un apposito Comitato per la raccolta delle adesioni; però queste saranno anche ricevute dal Comitato centrale di Ciriè e per esso dalla Presidenza del Circolo sociale, dalla quale ognuno potrà ritirare l'apposita scheda d'intervento.

La Società del Tiro a segno al sindaco

I membri della Presidenza della Società del Tiro a segno nazionale vennero sabato ricevuti dal loro presidente, sen. Frola, sindaco, al quale espressero gli auguri pel nuovo anno e presentarono, a nome della Società stessa, uno splendido album contenente la firma di oltre 3000 soci, in segno di riconoscenza per quanto l'illustre presidente ha fatto per la patriottica istituzione.

Arrivi e partenze.

E' partito per Roma l'on. Panié, e sono arrivati dalla capitale l'on. Morgari ed il senatore Medici.

Iscrizioni elettorali.

L'Ufficio municipale per le elezioni comunica:

« Le domande d'iscrizione nelle liste elettorali dei richiedenti rinuncia ad un precedente domicilio agli effetti dell'elettorato saranno accettate dall'Ufficio Elezioni (piazza Palazzo di Città, N. 5, p. 1.o) sino a tutto il 15 gennaio corrente.

Come si muore....

Alle ore 12 di ieri il portinaio della casa N. 218 in via Mangiarda, certo Giuseppe Allonetti, mentre stava per mettersi a tavola, fu colto da malore improvviso, barcollò e sarebbe stramazzato al suolo se i famigliari non fossero stati pronti a sostenerlo.

Gli fu apprestato qualche cordiale, ma inutilmente. Il povero uomo spirava quasi subito, senza pronunziar parola. Il dottor Gedda, chiamato d'urgenza dal Municipio, giudicò che la morte era stata causata dalla rottura di un aneurisma.

Per aver voluto salire in tranvia.

Ieri, verso le ore 19, il garzone Guglielmone Paolo, d'anni 32, avendo voluto salire su una carrozza tranviaria in via Ponte Mosca, cadde e si produsse una ferita al sopracciglio sinistro. Venne medicato alla farmacia Cooperativa, e quindi per cura di due guardie municipali venne accompagnato al San Giovanni, i cui sanitari lo dichiararono guaribile in una quindicina di giorni.

Una giovane donna accoltellata da un tranviere.

L'arresto del feritore.

L'episodio sanguinoso che stiamo per narrare è avvenuto sabato sera, alle ore 22,30, nello stabile segnato col N. 93 in via Nizza.

Quivi, in un modestissimo alloggio al terzo piano, abitavano da circa sei mesi i coniugi Filippa. Il marito lavora da meccanico in uno stabilimento ciclistico; la moglie accudiva di consueto alle faccende domestiche.

Costei, Claudina Filippa nata Milanesi, è una piacente donna di appena 28 anni. Da qualche tempo presso i coniugi Filippa s'era allogato come dozzinante un tal Carlo Sterpone, di 25 anni, un pezzo di giovanottone alto, tarchiato e robusto, manovratore presso la Società tranviaria Belga-Torinese. Pareva che la più schietta armonia regnasse in quel *ménage à trois*, tanto che le comari più linguacciute del vicinato non si peritavano di farne i più.... svariati commenti. D'altra parte, però, sembra che la Claudina tenesse una condotta irreprensibile come donna e come moglie.

Appunto per questo le determinanti del piccolo dramma appariscono piuttosto misteriose: la Giustizia penserà essa a spiegarle in ogni più dettagliata circostanza. Noi ci limitiamo al semplice compito di narrare il fatto oggettivamente.

Ed è questo: Verso le ore 21,30 la Claudina Filippa rincasava col giovane Sterpone. Parlavano entrambi concitatamente, sì che pareva si bisticciassero; a questo proposito, anzi, una un'inquilina dello stabile assicura che i due avevano in vero litigato in via Petrarca.

Da un'ora il tranviere e la donna erano rientrati, quando, d'improvviso, la casa fu tutta messa a rumore da altissime grida di donna invocanti soccorso.

— Aiuto! Mi ammazza!

Dall'abitazione dei Filippa fu vista allora uscire pallida e sanguinante la Claudina, la quale attraversò di corsa la balconata e andò a rifugiarsi presso una famiglia di vicini, i coniugi Cori.

La disgraziata aveva gli abiti in disordine e chiazzati di sangue.

— Salvatemi! mormorò a stento e s'accasciò gemendo sopra una sedia.

Le fu apprestato qualche soccorso e qualcuno domandò che fosse avvenuto. A stento la Claudina narrò come lo Sterpone l'avesse più volte colpita con un coltello.

Siccome pareva venir meno da un istante all'altro, i vicini trasportarono la donna nella soffitta del calzolaio Carlo Bianco e la deposero sopra un letto, mentre il portinaio Pio Cantarella correva trafelato ad avvertire le guardie.

Pochi minuti dopo sopraggiungevano infatti quattro agenti di pubblica sicurezza e due municipali, e lo Sterpone, il quale pareva trasognato, fu tratto in arresto.

Frattanto si mandava per una vettura e la Claudina veniva accompagnata all'Ospedale di San Giovanni.

I medici constatarono subito che le ferite non erano gravi. Due ne aveva all'avambraccio sinistro, una terza al costato e un'altra ancora al braccio destro.

Evidentemente la donna, per sottrarsi alla furia del suo assalitore, s'era fatto schermo di ambe le braccia.

Fu giudicata guaribile in venti giorni, ma i sanitari ritennero tuttavia necessario di farla ricoverare.

Stamane l'egregio pretore del IV Mandamento, avv. Sutera, si recò all'ospedale ad interrogarla. La donna rispose dapprima evasivamente, poi confessò che lo Sterpone l'aveva ferita con un coltello a manico fisso in seguito ad un litigio.

Aggiunse che lo Sterpone aveva preteso da lei una somma di denaro.

Il feritore, condotto alla delegazione di pubblica sicurezza della barriera di Nizza, sembra, a sua volta, disposto a dare tutt'altra versione. Egli ostenta una certa indifferenza, del resto, quasi il fatto non lo riguardasse punto. Poco dopo il mezzogiorno lo Sterpone fu trasportato sul furgone cellulare alle Carceri Nuove, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Particolare tristissimo: alla scenata sanguinosa fra il giovane tranviere e la Claudina Filippa assisteva una figlioletta di costei, un amore di bimba, la quale venne raccolta da una vicina di casa, certa Bertolina Rosa.

Quanto al marito non s'è più fatto vedere dal pomeriggio di sabato.

Triste fine d'anno — Morto assiderato!

Verso le ore 5,30 di ieri mattina il portinaio della casa N. 4 del corso Duca di Genova trovò sul selciato del cortile l'inquilino Rubatto Carlo, d'anni 56, pensionato governativo. Il poveretto era privo di sensi. Coll'aiuto di alcuni inquilini il portiere lo trasportò nella sua abitazione, ove pochi istanti dopo spirò.

Il medico municipale dott. Lombard, chiamato sul posto, accertò che la morte era dovuta ad assideramento. Si suppone che, rincasando un po' brillo, il Rubatto sia caduto sul selciato e che, non avendo più la forza di rialzarsi, si sia addormentato.

La grave disgrazia d'un carrettiere.

Il carrettiere Francesco Stola, d'anni 47, percorreva ieri mattina, verso le 11,40, la via Cibrario, in condotta di un carro-tomagnone a tre cavalli, allorquando inciampò e cadde.

Disgraziatamente una ruota del pesante veicolo gli passò sul corpo, fratturandogli le clavicola sinistra e producendogli una grave commozione cerebrale.

Rialzato da alcuni cittadini, lo Stola, che era svenuto, venne poi accompagnato dalle guardie municipali all'Ospedale Maria Vittoria, e più tardi, dopo una prima medicazione, all'Ospedale di San Giovanni. I medici si riservarono ogni giudizio.

Un truffatore di tabaccai.

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto il pregiudicato Alberto Vola, di 21 anno, il quale, per sbarcare il lunario alla meno peggio, era ricorso ad un curioso, se non nuovo, sistema di truffa.

Entrava in una « rivendita di privativa », acquistava per una decina di lire di francobolli, li poneva in una busta e questa intestava con l'aria più disinvolta del mondo.

Il numero fingendo quindi d'aver dimenticato il portafoglio, si scusava, rimetteva fuori la busta — e nel gesto abilmente la sostituiva — e usciva dicendo di tornare per riprenderla.

Naturalmente potevano aspettarlo un pezzo. I tabaccai truffati sono una dozzina complessivamente. Inoltre il Vola è riuscito a portar via diverse bottiglie di liquori al negoziante signor Palma, qualificandosi per incaricato di clienti della Ditta.

Ferimenti.

Nonostante i numerosi festini che l'altra notte ebbero luogo in onore dell'anno novello, la cronaca nera non è fortunatamente molto abbondante questa mattina.

Ecco i pochi fatti che ci furono segnalati:

Russo Giuseppe, d'anni 22, mentre si trovava in un Circolo in via Santa Chiara, venne a lite con un consocio, il quale lo ferì sul viso con un colpo di bottiglia.

— Il panattiere Stura Bernardo, d'anni 46, venuto a lite per questioni di giuoco in un caffè di via Belfiore con un compagno che dice di non conoscere, ricevette una coltellata alla coscia. Il ferimento avvenne in via Roma angolo via Bertola.

— L'operaio Berlati Francesco, abitante in via Nizza, 57, ricevette una coltellata alla mano sinistra, guaribile in dodici giorni.

Tutti vennero medicati al San Giovanni.

I ladri.

L'altra notte, verso le ore 3,15, al *Caffè Ligure*, il cittadino dell'ordine Terra venne avvertito dal signor Cerrigia Adolfo di Francesco, fochista allo stabilimento Fratelli Diatto, che gli erano stati rubati tre paia di bottoni, del valore di L. 2 25. Il Terra, dopo breve interrogatorio, potè stabilire che il ladro era certo Romarino Luigi di Milano. Gli oggetti rubati si trovarono sulla sedia da questi occupata. Il cittadino dell'ordine lo dichiarò in arresto e lo condusse alla Questura centrale, ove fu trattenuto.

— La portinaia Mossetori Costanza, con negozio sul corso Vercelli, 42, denunziò che ignoti ladri le rubarono L. 300 ed un paletot.

— Il signor Maurizio Burdoni, falegname, abitante in via San Giobbe, 5, denunziò di essere stato derubato di [illegible], del valore di L. 30.

— Venne arrestato certo Salasco Antonio, per furto di un orologio in danno del signor Ettore Arietti.

— Caterina Belletti, di anni 20, venne arrestata per furto in danno del vivandiere del 5.o genio, Maurizio Rocca.

Un garzone salumaio che smarrisce 375 lire.

Lo sfortunato è un tal Ottavio Capello, garzone presso la salumeria Lacera. Ieri mattina, percorrendo via Mazzini e corso Vittorio Emanuele II, smarrì 375 lire avvolte in carta impermeabile. Il poveretto ora non sa più darsi pace, perchè la somma perduta non gli apparteneva ed egli non sa come risarcire il danno al legittimo proprietario. Chi l'avesse trovata compirebbe davvero una buona opera riconsegnando il denaro al giovane garzone.

Il lavoro delle guardie municipali.

Le guardie municipali fecero ricoverare al San Giovanni il falegname Montarolo Angelo, d'anni 32, il quale si era lussata la colonna vertebrale cadendo dal 1.o piano della casa N. 19 di via Pallamaglio.

— Fecero inoltre medicare dai sanitari dello stesso nosocomio certo Ruggo Giuseppe, d'anni 20, ferito al capo cadendo al suolo sul corso Vittorio Emanuele II, perchè ubbriaco.

— Infine fecero medicare al Municipio il sedicenne Battistata Alberto, ferito al capo cadendo accidentalmente al suolo nello stabilimento del sig. Frutiero Antonio, in via Acqui, 21; certo Castellani Edoardo, d'anni 15, ferito al capo urtando colla bicicletta nella vettura tranviaria N. 20 della Società Belga-Torinese, percorrente la via Garibaldi, presso la piazza Castello.

— Una guardia municipale condusse alla Questura, per gli opportuni provvedimenti, il ventenne Rolla Augusto, trovato in via Principe, affetto da alienazione mentale.

— Altre guardie municipali coadiuvarono una guardia di città nel tradurre alla Questura certo Olivetti Giuseppe, d'anni 34, il quale si aggirava ubbriaco in via Ponte Mosca, armato di forte randello, rodone della carrela, e si rifiutava di seguire la guardia di città che lo aveva dichiarato in arresto.

Stato Civile di Torino

1° gennaio 1905.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Bertoloni Oreste con Ferino Amalia — Bruno Adolfo con Giaudano Emma — Cercarini Oddo con Aratto Palmira — Debernardi Fortunato con Bonomo Angela — Ferrero Ercole con Gachet Adelina — Grigia Felice con Rosso Rosa — Lamagnano Mario con Rostagno Bianca — Pons Pietro con Rocco Rosina Caterina — Romano Giuseppe con Dominici Maria.

MORTI: Garretti di Ferrere contessa Adele nata Brunet d'Arve, d'anni 67, di Torino, via Santa Maria, 5.
[illegible]r Francesco, id. 70, di Fülme (Germania), commerciante, corso Vittorio Emanuele, 13.
Arata Domenico, id. 58, di Montanaro, falegname, corso Vittorio Emanuele, 123.
Ferrari Stefano, id. 66, di Cocconato, segatore, via Cottolengo, 21.
Barbè cav. Giuseppe, id. 78, di Gravellona Lomellina, pensionato gov., via S. Francesco da Paola, 37.
Banfo Luigi, id. 64, di Bianzè, pensionato privato, via Bava, 5.
Cortino Giuseppe, id. 68, di Pino Torinese, contadino, via Capret Verde, 5.
Gambino Michele, id. 44, di Dogliano d'Asti, mercante, via Catania, 15.
Rubatto Carlo, id. 56, di Torino, pensionato governativo, corso Duca di Genova, 4.
Genella Domenico, id. 80, di Canale d'Alba, carpentiere, corso Valdocco, 17.
Scimo Michele, id. 64, di Castagnole Piemonte, contadino, stradale di Vercelli, 257.
Demattei Maria n. Ferraris, id. 43, di Torino, cerai.
Masprone Madd. n. Vogliotto, id. 23, di Asti, casal.
Balangero Michele, id. 20, di Torino, manovale.
Riccardo Matteo, id. 30, di Vid. guardia.
Borengo Camillo, id. 33, materassaio.
Salomone Giovanna, id. 43, di Torino, sarta.
Galland Bernardo, id. 45, di Lione, lattoniere.
Bertolotti Ignazio, id. 56, di S. Maurizio Canavese.
Caragaro Domenico, id. 71, di Cantarana d'Asti.
Bonglio Bernardo, id. 77, di Borinaco, contadino.
Cassa Marietta, id. 60, di Asti, casalinga.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 1.

I prezzi del frumento.

Nella passata settimana i prezzi del frumento nei principali mercati d'Europa, tranne ad Odessa, subirono lievi oscillazioni di ribasso o di rialzo, mentre in America ed a Odessa si verificarono dei rialzi potenti, i quali si crede abbiano attribuirsi alla [illegible] dei depositi colà esistenti, poichè [illegible] la visible valuta le stat ad El. 1,289,500, contro 3,304,000 El. a pari data nell'anno scorso.

La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa è di El. 11,101,500, di cui 7,001,000 diretti all'Inghilterra e 4,100,500 al continente. Dalle Indie nella decorsa settimana si esportarono per l'Europa 640,000 El. di frumento.

In Italia i mercati di frumento si mostrarono poco attivi tanto nelle offerte che nelle domande. I prezzi si mantennero sostenuti con lievi aumenti in qualche luogo. Le quotazioni oscillarono fra le L. 24 50 e 26 50 al quintale.

Precipitato da una finestra in un burrone.

Morto cadendo sulla zappa.

Ci scrivono da Varallo, 1:

Il lattoniere Giovanni Delgrosso, di Valmaggia, l'altra sera tornava, in compagnia degli amici, da un lieto convegno, dove si era bevuto abbondantemente, quando, nel salire la scala di casa sua, cadde all'indietro, e, passando pel vano di una finestra, precipitò in un burrone. Il disgraziato fu raccolto cadavere.

— Un'altra orribile disgrazia è avvenuta nel vicino paese di [illegible].

Il settantenne Fioramonti Giuseppe, accingendosi a lavorare in un campo, a causa del gelo scivolò e cadde in così malo modo che battè il fianco sulla zappa. Per la violenza del colpo l'infelice vecchio si produsse tale una ferita da dover soccombere poco dopo.

Una pazza annegata in un pozzo.

La triste fine d'un barcaiuolo.

Ci scrivono da Intra, 1:

Da qualche tempo a questa parte certa Teresa Brignone, di 50 anni, moglie al tappezziere Minelli e madre di ben quattro figli, aveva dato segni di alienazione mentale.

Le Autorità stavano in questi giorni preparando i documenti per mandarla al Manicomio, quando la disgraziata scomparve. Si fecero delle ricerche, e finalmente, in un pozzo situato in regione Madonna di Campagna, venne ritrovato il suo cadavere ricoperto della sola camicia.

— Un tal Luigi Biglietti, di 60 anni, stava in riva al lago riattando la sua barca, allorchè questa scivolò nell'acqua. Il vecchio volle riafferrarla, e, svestitosi, entrò nel lago, ma improvvisamente scomparve fra le onde, nè fu più possibile rintracciarne il cadavere.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 1.o gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,6; ore 15: 735,0; ore 21: 736,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Minima — 3,2 Massima — 0,2

2 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 10, tramonta alle ore 16, minuti 59.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31: + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 31 al 1 + [illegible]

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.0	0.5	sereno	Pietroburgo	-17.3
Milano	9.8	—1.8	1/4 cop.	Odessa	—
Brescia	10.5	—2.0	sereno	Amburgo	—7.3
Venezia	7.5	—1.3	coperto	Vienna	—2.5
Bologna	8.5	—0.8	1/4 cop.	Trieste	—2.5
Ancona	19.0	1.8	sereno	Madrid	—
Livorno	13.0	—0.9	1/4 cop.	Alessandria	8.0
Firenze	11.0	—0.2	sereno	Parigi	—4.2
Roma	11.9	1.2	1/2 cop.	Nizza	0.4
Bari	10.2	3.0	coperto	Ginevra	—5.5
Napoli	12.0	1.8	1/2 cop.	Costantin.li	5.5
Palermo	12.4	6.1	coperto	Malta	11.0
Messina	15.0	7.3	»	Tunisi	—
Cagliari	10.0	0.8	piovoso		

MERCATI

Mercato delle sete di Torino

del 29 dicembre 1904.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	[illegible]	— —	— —	— —
10/12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
11/13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
12/14	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
14/16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	[illegible]	[illegible]	— —	— —
20/22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
22/24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
24/26	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
26/28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
28/30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —

Bozzoli.

Gialli (extra)	da L. [illegible]	a L. [illegible]
» reali	» [illegible]	» [illegible]
Incrociati (bianchi)	» [illegible]	» [illegible]
» (giapponesi)	» [illegible]	» [illegible]

Cascami prodotti (qualità superiori).

Strusa	da L. [illegible]	a L. [illegible]
Doppi	» 2.75	» 4.—
Straccia	» [illegible]	» [illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Perno Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Comp. Caimmi-Zoncada), ore 20,45: *Addiberga mia!* — L. 0 50.
TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *La Via di Corte* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Circolo imperiale russo Boketoff), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.
TEATRO ROSSINI (Comp. Cuniberti), ore 20,45: *Le miserie d' monsù Travet.* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUIA — Riposo.
SALONE COLOSSEO (sotto al teatro Carignano): Cinematografo. — *Farsa scolastica di Vienna.*

Coll'aprirsi dell'anno nuovo decedeva serenamente forte del dovere compiuto

Francesco Müller
Cavaliere della Corona d'Italia e della Corona di Prussia
d'anni 71.

Ne dà la triste notizia la Famiglia desolata.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì, 3 gennaio, alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele, 19, direttamente per il Forno crematorio.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non mandare fiori.

Morì tranquillo, contento e soddisfatto

Francesco Müller

confortato dalle sue opere umanitarie.

Allorchè gli crebbe quattro figli che ritenne come suoi, cooperò alla fondazione di molti Istituti di beneficenza e di educazione, di molti dei quali era socio onorario.

Non volle alcuna pompa funebre, esprimendo il desiderio che le somme che si sarebbero spese in corone e fiori fossero devolute ad un'Opera di beneficenza; sarà perciò aperta apposita sottoscrizione.

I funebri, in forma strettamente civile, avranno luogo martedì, 3 gennaio, alle ore 10, partendo dall'abitazione del defunto, in corso Vittorio Emanuele, 19, direttamente per il Forno Crematorio.

La Massoneria Torinese.

A mezzogiorno d'oggi, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Giustina Albesano.

Ne danno il triste annunzio i cugini MICHELE e PROSPERO MERCANDINO, colle rispettive famiglie.

UNA PRECE.

Torino, 1.o gennaio 1905.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì, 2 corr., alle ore 15, partendo da piazza Carlo Emanuele II, N. 8.

I genitori: Ing. OTTAVIO TROSSARELLI ed ADELE TROSSARELLI-GISELLA, ed i fratellini TITINA ed EMILIUCCIO TROSSARELLI partecipano agli amici e conoscenti la morte del piccolo

MARIO

avvenuta questa notte.

Torino, 1.o gennaio 1905. — Via Luserna a Borgo San Paolo.

Sabato, alle 17,30, dopo penosa malattia, spirava il

Geom. Barbè Cav. Giuseppe
d'anni 77.

Ne danno il triste annunzio la moglie PANTALEONE CAROLINA, i figli EUGENIO e CAMILLO coi parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 2, alle ore 13, partendo da via San Francesco da Paola, 37; quindi la salma verrà trasportata a Gravellona Lomellina.

Ieri rendeva l'anima a Dio

BANFO LUIGI

La sepoltura avrà luogo stamane, alle ore 9,30, partendo da via Bava, 5.

Torino, 2 gennaio 1905.

LOZIONE DEQUEANT
CAPELLI BARBA CIGLIA SOPRACIGLIA
Unico Prodotto Scientifico premiato all'Accademia di Medicina di Parigi contro il MICROBO della CALVIZIE e tutte le MALATTIE del CUOJO CAPELLUTO.
Informazioni gratuite: L. DEQUEANT, 38, Rue Clignancourt, PARIGI.
In Italia: A. MANZONI & C., Milano, Roma, e in tutte le buone Farmacie.

AFFANNO
ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA -
Guarigione completa col celebre Liquore Arnaldi — Chiedere informazioni e opuscolo allo Stabilimento CARLO ARNALDI - Milano.

Ricco Campionario
Novità Stoffe per Uomo e Signora
GRATIS
e franco di porto
sarà spedito dalla Ditta
Wollen Tuch
MILANO, via Vittoria, 33-A L.
su richiesta con cartolina-postale.
VENDITA DIRETTA AL PRIVATO
Vera convenienza e comodità pei consumatori.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese — (166) —

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Eri nascosta nello studio del signor Brottel, il giorno dell'ultima visita che gli fece la signora Staravel.

— Io!

— Sì, tu..... una bambina ti ha tradita..... Eva Brottel, che t'ha veduta entrarvi avanti di loro e uscire molto dopo la loro uscita.

— E la parola di quella bambina ti basta per credermi colpevole?

— La parola di quella bambina è l'espressione della verità..... è così che tu hai appreso che, l'indomani, il signor Brottel sarebbe andato a domandare al signor Staravel se sua moglie gli aveva fatto la sua confessione..... Allora.....

— Allora! — domandò Olga, che si sentiva illividire.

— Allora, disgraziata!..... ah, dimmi..... sì, fai colpevole!..... confessa, avanti di forzarmi a ricordarti il tuo delitto..... dimmi, ero pazza, la passione m'aveva fatta una creatura decisa a tutto, ho agito spinta dalla follia..... confessa, ti dico, non c'è che una confessione che possa indurmi, se non al perdono, alla pietà.

La voce di Mario era divenuta straziante. Come Riccardo Brottel, qualche momento innanzi, egli singhiozzava con rauchi singhiozzi, piangeva di quelle lacrime che tracciano un solco sulle guancie, lente, corrosive. Un pensiero orribile sorse nel cervello della colpevole; egli sapeva tutto!

Come! Da chi! Non se lo domandava neppure; non aveva più l'energia di reagire contro la paura che di nuovo l'assaliva, una paura che la faceva tremare, che la annientava. Suo fratello non singhiozzava più, la guardava con uno sguardo esprimente ora l'indignazione. La prese per un braccio, la trasse verso una finestra, e là, con il volto quasi contro il volto di lei:

— Guardami bene in faccia — le disse — e dimmi che non hai versato il veleno nella tazza in cui doveva bere la signora Brottel?

Mentr'egli pronunciava la parola veleno, uno scricchiolio si fece udire dietro il grande armadio, presso la porta. Riccardo usciva dal suo nascondiglio. Rimase contro il mobile senza inoltrarsi d'un passo. I due, davanti alla finestra, gli volgevano le spalle e non l'intesero; Mario Darcourt non ricordava forse più che egli era là; Olga non udiva altro che le parole di suo fratello.

— Quel veleno — riprese Mario — sai chi lo ha bevuto!..... Un povero animale, un cane che la signora Brottel aveva salvato dalla morte e che, a sua volta, salvò la vita alla sua protettrice... Che era quel veleno?.. Vuoi che te lo dica..... un veleno che non lascia traccie..... era *cianuro di potassio*..., non è vero!

Ella non rispose.

— Sì, tu eri pazza, — riprese Mario senza lasciarla — non riflettevi che quella morte della tua rivale, subito dopo la tua visita, avrebbe svegliato i sospetti e che quand'anche non si fosse trovato nulla all'autopsia, molto probabilmente sarebbero riusciti ad aver prova del tuo delitto..... Olga Darcourt, alla Corte d'Assise..... ah disgraziata, ah miserabile!

Olga chiuse gli occhi, vacillò. Egli la sostenne, la sforzò a rimanere in piedi.

— Confessa, confessa, — diceva egli — te lo ripeto, è soltanto se confessi che potrò aver pietà..... dimmelo..... hai voluto avvelenare la signora Brottel! Ella rispose con un gemito.

— La confessione è inutile! — disse dietro di loro una voce che arrivò ai loro orecchi come una voce sconosciuta.

Mario lasciò il braccio di Olga. Tutti e due si voltarono..... e Olga gettò un grido terribile: Riccardo le era davanti. L'amante pronunciò le due parole che aveva pronunciate il fratello:

— Disgraziata! Miserabile!

Ella si gettò in ginocchio, torcendosi le braccia. Comprendeva che s'era tradita, che per lei tutto era finito. L'edifizio di felicità elevato al prezzo di così grandi infamie, rovinava. Dopo d'essersi vista così presso allo scopo, quasi che, per toccarlo, non avesse che da stendere la mano, ella cadeva in fondo all'abisso.

Quell'uomo, ai piedi del quale ella rimaneva prostrata, e che la guardava con occhio implacabile, col disprezzo alle labbra, quell'uomo sarebbe forse il più inesorabile dei giustizieri.

— Perdono, — esclamò ella strappandosi i capelli, cogli occhi smarriti, con la bocca contorta, spaventevole a vedersi, — perdono, Riccardo, ti amavo come una pazza, è quell'amore che m'ha spinto a tutto!

Egli ripetè:

— Disgraziata!.....

— Sì, — disse ella, — sì, disgraziata! Per arrivare a quel punto tu non sai, tu non puoi sapere quello che ho sofferto..... Era una febbre che m'aveva presa, una febbre di demenza..... Riccardo perdona!....., perdona!.....

— Vi sono cose che nulla scusa — disse egli scartandosi da lei, nel momento in cui ella tendeva le mani per prendere le sue.

— Ti ripeto che ho sofferto un martirio....., uno spaventevole martirio.

Si trascinava sulle ginocchia per toccarlo. Egli indietreggiava sempre; teso il braccio, e il suo gesto fu così inesorabile, che ella si vide perduta, e gettò un lungo lamento, il lamento di un essere che non ha più speranza di salvezza.

I due uomini la guardavano tanto profondamente sconvolti, dalla convinzione che avevano di essere in presenza di una colpevole, che nè nell'uno, nè nell'altro la commiserazione ancora non parlava. Tutti e due avevano il medesimo orrore dipinto sul volto, e il medesimo sentimento di ripugnanza pareva allontanarli da lei.

Ma era così commovente lo spettacolo di quella donna, scarmigliata, bianca come una morta, ansante, ai loro piedi, che, bruscamente, la fibra della pietà si svegliò in Mario.

Era sua sorella, quella disgraziata. S'erano amati fin dall'infanzia, avevano vissuto della stessa vita, la loro madre li aveva stretti molte volte nel medesimo abbraccio, aveva unito le loro due teste nel medesimo bacio. E la stretta amicizia, la protezione del fratello per la sorella, la fiducia della sorella nel fratello erano aumentate sempre con gli anni. Rimasti soli al mondo, la loro affezione era ancora aumentata. Non avevano avuto un pensiero nascosto l'un per l'altro..... sino al giorno in cui l'amore, un funesto amore impossessandosi di Olga, l'aveva condotta al delitto. E, per velarlo quel delitto, per attenuarlo, per respingerlo momentaneamente nell'oblio, affluivano i ricordi d'infanzia, i ricordi della loro giovinezza.

Egli continuava a guardarla, soffrendo, nel vederla quale la vedeva, più di quanto già aveva sofferto, giacchè la sapeva colpevole..... Ebbe ella l'intuizione della trasformazione che facevasi nel pensiero di suo fratello? Verso di lui che ella volse il volto irriconoscibile..... Tentò di alzarsi, ma ..... le ginocchia, senza forza. Allora egli le porse la mano, e, da lui sorretta, ella si drizzò..... Reggendosi quindi al braccio del fratello mosse un passo verso Riccardo. Il volto di questi era mutato. Se non provava la pietà immensa che penetrava Mario Darcourt, non risentiva neppur più il primo orrore. Se non poteva pensare, ora, che con ripugnanza ai quattro mesi di vita intima con quella donna, all'idilio che sciglievasi in una così triste avventura, egli pensava che era stato lui, senza saperlo, il genio funesto di quella creatura, che era stato la causa di quell'aberrazione, nella quale ella era caduta, e quel pensiero gli portava una sensazione che, nonostante tutto, poteva essere di pietà. E mentr'ella s'appressava a lui, mentr'ella lasciava il braccio di suo fratello e s'avanzava, vedendolo allontanarsi, Mario, che continuava a guardarla, fece anche lui un passo indietro.

(Continua).

IL RACCONTO
DI UN CURATO

L'abate Dubois, curato dei dintorni di Poitiers, era colpito da una grave malattia di stomaco. Egli rigettava tutti gli alimenti che prendeva:

« Aveva anche, dice egli, una grande costipazione ed era talvolta 8 a 10 giorni senza potere andare di corpo. Io ero di un pallore e di una magrezza estrema. Mentre, quando sono in buona salute, io sono di un carattere dolce e gaio, io era divenuto impressionabile all'eccesso: la mia sorte mi rendeva triste e la minima contrarietà mi irritava; perdendo così ogni giorno più pazienza e sangue freddo, talvolta io ero ingiusto e violento. Avendo avuto occasione di sapere quanti successi si erano ottenuti coll'uso della polvere di Carbone di Belloc, andai un giorno a Poitiers e ne comprai un flacone.

Reverendo Parroco Dubois

« Alcune ore dopo averne cominciato l'uso provai un benessere sì deciso ed istantaneo che mi sembrava sopra naturale. La malattia che avevo era grave. Presi del Carbone di Belloc a forti dosi, 3 a 4 cucchiaiate la mattina ed altrettante la sera; ne mangiavo con piacere, con avidità. Era divenuto per me un bisogno. Le prime cucchiaiate fecero cessare i vomiti. Quattro giorni dopo la mia costipazione, sì persistente, cessò, e non ricomparve mai più. Da quel momento potei digerire gli alimenti, il mio sonno fu tranquillo e potei lavorare e leggere e preparare le mie prediche. In breve tempo ricuperai il mio buon colore ed il mio buon umore naturale. Continuai la cura per un mese e consumai quattro flaconi di « Carbone di Belloc ». Da allora mangio quello che mi piace ed ho ricuperato interamente la salute senza essere mai più stato malato da quell'epoca, che fu tre anni fa. — *Firmato:* Adriano Dubois, il 9 dicembre 1889 »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

E' preparato al nº 19, rue Jacob, a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono, perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un peso di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

In vendita presso le principali farmacie e in Torino presso i signori G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; Gandolfi e Ottino, via Ospedale; Borelli e Pavesio, via Bogino; Pietro Boggio, 14, via Bertholet; Torta; Reguone; Taricco, Farmacia Chimica, piazza San Carlo angolo via Roma, ecc.

Contro la FORFORA
Contro la CADUTA dei CAPELLI
Contro i PARASISTI del PELO
Il MIGLIOR RIMEDIO è la

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO

L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti, dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo dell'eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire.

Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro. 168

Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12.

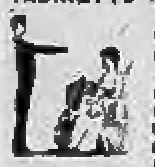
Questo prodotto, ... base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, oltre l'essere il più delicato degli aperitivi, è un tonico di primo ordine. Ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti.

purissimo OLIO FEGATO MERLUZZO con Catramina Bertelli al 5 %
contro ANEMIA SCROFOLA GRACILITÀ RACHITISMO

Il Pitiecor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi 26.

Vetture d'ogni genere e finimenti da vendere. Via Principe Tommaso, 21, Torino. 114

GABINETTO MAGNETICO



TORINO via Lagrange n. 37, piano 1º. La Sonnambula di Consulti di malattie curiosità, di persone e di corrispondenza c 18414

→ 8 GENNAIO ← Corsi Serali
Inglese
Tedesco
Francese
Spagnuolo
ed altre lingue col celebre metodo Lyole, col quale lo studioso impara a scrivere, parlare e leggere in 3 a 4 mesi. 500 certificati di Torino. Milano, Roma, ecc. 08
Via Bogino, 4, p. 1º

GELONI Rimedio POPOLARE ... Cent. 60 franco di porto Cent. 80.

400 - più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici - in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e ..., piazza Vittorio Eman. 1, n. 22. — Telefono N. 18-41. 93

INCANDESCENZA a Petrolio
Novità Assoluta.
Un litro di petrolio dura 16 ore con una luce di 60 candele. Si spedisce la lampada completa franca in tutta Italia contro l'invio di L. 10. e REC PARIS, Canob ère, 10. Marsiglia. — Si cercano Rappresentanti in tutti i Comuni. 214 M

Liceo Rossini - Pesaro

Il 4 Gennaio 1905 si chiude il concorso per la nomina del professore reggente di Storia Musicale ed Estetica con lo stipendio di L. 2000.

All'eletto potrà essere affidato l'incarico della biblioteca con l'assegno di L. 500.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Liceo.

V. Presidente
Masini - Palazzi.

378 F

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12, pº 2º. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 119

Martedì 3, Mercoledì 4 e succ.
INCANTO di mobili arredanti 20 camere via Cavour, 11 piano primo
3 camere da letto, una ricca con armadio a 3 corpi, salotto stile Luigi XV, biliardo, 2 stufe americane, grande quantità mobili casalinghi giunti dalla villa.
Il Perito: Pinelli Mario. c 18512

MOBILIA DA REGGIA nuova e singolare, degna cioè della più alta ambizione per palazzi e palazzine contesse. Sono camere da letto diverse (bianche, intarsiate, a bombè Luigi XV), sale e saloni da visita e da pranzo. La vendita speciale d'occasione è in via Lagrange, 29, dalle 10 alle 12 di oggi e domani. c 249

DENTISTA Via Cernaia, n. 18. Ho ripreso la direzione del mio studio. c 1... Aristide Martinetto.

Cercasi subito alloggio nelle vicinanze di piazza S. Carlo e piazza Solferino, di 5 a 6 vani, compresa cucina. — Scrivere alla Casetta 65, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18545

Via Finanze, 9 si può ... bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Casa industriale cerca giovane commesso conoscitore tessuti, biancheria e maglie. Pratico della vendita. — Scrivere alla Casetta 9 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 185..2

DENTISTI Cedesi subito Gabinetto bene avviato città Riviera levante, grande colonia estera (poca spesa). Scrivere Domenicario, posta, Rapallo. c 18660

Impiegato governativo cerca L. 800 per 6 mesi. Ampie garanzie. Scriv. casa 222 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 221

Buon guadagno Cerchiamo delle persone attive per introdurre nostro Cinematografo, ultima novità. Si richiede piccolo capitale. Rivolgersi A. Lubszynski, Berlin W. Schöneberger Ufer, 18. 257 M

L. 550 Appartamenti Lo piano, 5 camere, cucina, entrata, comodità moderne, vista su corso. Disponibile 1.o gennaio. — Portinaio corso Napoli, 14. c 18404

Diciannovenne pratico viaggi Piemonte, con ottime referenze, occorrendo cauzione, cerca posto viaggiatore, piazzista, magazziniere. Scrivere n. c18518, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LEVATRICE Maestra Brignati. — Pensione, assistenze, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica rivoli, 11, fuori Barr. Francia.

LA VITA INTERNAZIONALE
Rivista quindicinale illustrata
→ Anno VIII ←
Portici Settentrionali, 21 — Milano.
Direttore: E. T. MONETA

Tratta di politica e sociologia in relazione al movimento internazionale per la pace e l'arbitrato, e segue con cura le più alte manifestazioni letterarie e artistiche dell'Italia e dell'Estero.

Conta fra i suoi collaboratori: E. Castelar, C. Richet, F. Passy, A. Loria, Sen. Villari, G. Sergi, G. Ferrero, V. Pareto, ecc., ecc.

Continua la pubblicazione della Storia delle Guerre, delle Insurrezioni e della pace del Secolo XIX di cui i primi volumi sono dati in premio agli abbonati) che tanta luce nuova getta sugli avvenimenti onde sono sorte le nazioni moderne e sulle grandi correnti ideali che hanno condotto agli attuali regimi.

Abbonamento annuo L. 7.50. Per l'estero, Unione Postale L. 12.50 — Per numeri di saggio inviare cartolina doppia. 315 M

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

I TRIBUNALI Giornale di cronaca e critica giudiziaria
(ANNO IX) · Diretto dall'Avv. E. VAUDATA · (ANNO IX)

È un giornale per tutti e non tecnico. Anche i commercianti, ragionieri, medici, impiegati, ecc., ecc., tutti vi trovano spiegate in modo semplice le più *pratiche* questioni giuridiche.

Si pubblica tutte le domeniche.

Abbonamento nel Regno: Anno L. 5 — Semestre L. 3
» Estero » Fr. 8 — » Fr. 4

Un numero separato Cent. 10

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, che spedisce gratis il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni. 54 M

LEVATRICE MAESTRA CROSETTO, fuori Barriera di Lanzo, Madonna di Campagna, N. 290. Pensione per partorienti. Assist. ssa segreta. 16015

VINI da pasto e taglio tenute ing. Bolognini. Qualità e prezzi eccezionali. Deposito via Casale, 136. c 18524

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini** TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo
MALATTIE SEGRETE E PELLE Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1º. 137

PER INDUSTRIA D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 800 in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso, via Lanzo, angolo via Pinerolo, 17.
Rivolgersi CAUDANO, via Barbaroux, 26, Torino. 18155

LA CURA DEL DIABETE

deve ritenersi come la più preziosa scoverta degli studi italiani. Contro il diabete infatti da oltre cinque secoli non si era trovato il rimedio veramente efficace, e gli ammalati, afflitti crudelmente da debolezza e dimagrimento sempre crescenti, dovevano irremissibilmente per diabete, anche medicandosi con una vittitazione schiava e stomachevole. Oggi invece il diabetico ripiglia subito le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto, mercè la meravigliosa *Cura Contardi*, sperimentata in dieci anni in tutto il mondo. Memoria *gratis* a richiesta.

Riferiamo qualche lettera fra le migliaia pervenute annualmente:

ALBEROBELLO, 2-5-04. — La persona di mia famiglia, inferma di diabete, in seguito alla cura inviatami, ha molto migliorato, tanto che la quantità di glucosio nelle urine dal 4 per cento (40 per mille) che era a principio della cura, scese al 2 per cento dopo 15 giorni, e al 0.75 per cento dopo un mese. Speditemi altro mese di cura per ottenere la guarigione completa. Farmacista GIUSEPPE NARDONE.

SAVONA, 26-6-04. — Mia madre fece uso del suo specifico e ne risentì notevole miglioramento. Prego spedirmene altra dose per un mese, cioè una scatola di Pillole litinate Vigier e due fl. di Rigeneratore. Ringraziandola infinitamente. Dottor FRECCERO PIER BENEDETTO, Via Paleocapa, 17, p. 3.

ALESSANDRIA EGITTO, 15-6-04. — Avendo parlato col Capitano Kamar, che è stato guarito dal diabete da sei anni, e spinto dal ben parlare del vostro specifico, vi prego spedirmi la cura d'un mese, per un diabetico d'anni 57. BIANCHI GIULIO, Rue dell'Ecole Italienne.

BAHIA BLANCA (Repubblica Argentina, Iulio 5 de 1904. — Con gran piacere da parte mia e per la legittima soddisfazione cui hanno diritto, ho il pregio comunicar loro l'ottimo risultato ottenuto del trattamento del diabete col loro specifico. Avevo il diabete da almeno 15 anni. Nessuno dei medici che consultai seppe guarirmi. Impressionato per la perdita di un fratello in giovane età per diabete canceroso (anche lui mai guarito dai dottori) mandai le mie urine ad un chimico di Buenos Aires, in data 12 febbraio p. p., ed ecco il risultato dell'analisi. Glucosa: metodo optico 36-42 per litro; metodo quimico 35-45 per litro. Feci la vostra cura per due mesi e mandai nuovamente le urine a Buenos Aires. Ecco il risultato dell'analisi fatta il 1.o luglio corrente: *No hai elementos anormales*. Li ringrazio sinceramente e do loro piena facoltà di pubblicare la presente, ecc. HECTOR ROSSETTI, Inspector de Via y Obras — Ferro Carril Bahia Blanca y Noroeste.

NEIVE, 26-8-04. — Avendo riscontrato tuttora dello zucchero nelle orine dopo il mese di cura, la prego inviarmi nuovamente 2 fl. di Rigeneratore e la scatoletta di Pillole litinate Vigier. Dall'ultima analisi risulta la scomparsa dell'albumina. Spero coll'altro mese arrivare alla scomparsa totale, anche dello zucchero. Dottor SANDRI LEOPOLDO.

FIRENZE, 29-9-04. — Sebbene da più tempo sia *totalmente* sparito il glucosio dalle orine, pure in linea di precauzione ho stabilito di ripetere la cura delle Pillole litinate Vigier e del Rigeneratore. Per cui mi spedirete una scatola delle dette Pillole e quattro fl. di Rigeneratore, dovendo due di questi servire per altra persona. A. BERGAMASCHI, Consigliere della Corte di Cassazione, Viale Militare, 42, Villino proprio.

PIACENZA, 18-8-04. — Vi rimetto il costo di sei flaconi di Rigeneratore ed una scatola di Pillole litinate Vigier, contro il diabete, che mi spedirete colla solita obbligante sollecitudine, assieme a diversi altri opuscoli sul diabete, per distribuirli ai colleghi. D.mo Dottor CALISTO FORNERO. — Medico primario Ospedale Civile. Via Santa Franca, 49, Piacenza.

Dinanzi ai fatti il medico scettico, l'ammalato diffidente debbono ricredersi a ritenere che la *cura Contardi* fatta con le Pillole litinate Vigier ed il Rigeneratore, sia lo specifico unico ed assoluto per ottenere la guarigione del diabete. Non vi può essere rimedio migliore. La cura completa di un mese costa L. 12 in Italia, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 15 anticipate all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345.

La cura della Tisi

CIRCOLARE

Ai Signori medici, ed agli ammalati

La tisi e la tubercolosi polmonare sono le malattie più gravi dell'umanità e da sole uccidono milioni di persone all'anno. Nessuna cura finoggi si è potuta dire specifica, per cui si moriva e si muore di tubercolosi polmonare e di tisi. Stabilita la diagnosi, l'ammalato si riteneva definitivamente perduto. Invece, da dieci anni a questa parte, la cura fatta con la LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA ha dato dei veri miracoli, ridonando la salute a persone già licenziate dai medici alla morte.

Il medico e l'ammalato, nel leggere questo breve comunicato, sorrideranno di compatimento, e diranno subito: *réclame da quarta pagina*. Noi però rispondiamo che le sole parole possono essere giudicate come *réclame*, ma i fatti debbono ritenersi come prova inoppugnabile. Ed i fatti, su cui si basa l'efficacia della cura contro la tisi e la tubercolosi polmonare, praticata con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, sono così numerosi e meravigliosi da non lasciare alcun dubbio; anzi molti medici ne sono rimasti sbalorditi. Memoria ed attestati vengono spediti *gratis* a richiesta.

Nè si deve obbiettare che la guarigione della tisi e della tubercolosi polmonare, ottenuta con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, sia illusoria e passeggera, perchè gli ammalati guariti hanno conservato e conservano tuttora la buona salute.

Ecco al proposito una lettera recente:

NOVARA, 14, 10, 04. — Sono già 7 anni che mi curai di quella bruttissima malattia, che è la TUBERCOLOSI, usando la Lichenina al creosoto ed essenza di menta per tre mesi. Posso dire con verità e vostro onore che non ho mai sentito più alcun disturbo. Vi spedisco ora L. 25 per 6 fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta, ed un fl. con 50 grammi di essenza di menta. Servono per un mio amico, che si trova nelle condizioni in cui era io, e desidera fare questa cura tanto preziosa. Con stima, ecc. Borioli Ella. Fuori Porta Sempione, 83.

I fatti sono la prova del vero, e la verità non si discute; la lettera dell'ammalato guarito è verità inoppugnabile, da non confondersi con i soliti attestati di medici compiacenti. Migliaia di simili lettere affermano che la tisi e la tubercolosi polmonare si guariscono radicalmente con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta: nessun'altra cura può far conseguire risultati tanto meravigliosi.

La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3,00 il fl., per posta un fl. L. 3,50, sei fl. L. 18,00 in Italia, estero L. 20,00 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, via Roma, 345.